ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Giovedì 23 Dicembre 1920* — MATTINO NUM. 305

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

D'Annunzio inizia avvisaglie sporadiche contro le forze nazionali
e tenta d'incitare i marinai d'Italia alla diserzione

Fucilate contro il cacciatorpediniere "Zeffiro,, - L'entrata dei legionari fiumani a Zara: il comandante, sei gregari e vario materiale catturati dalle nostre truppe - Razzia su una piccola nave: i marinai imbavagliati.

ROMA, 22.

L'«Agenzia Stefani» diramа i seguenti comunicati ufficiali:

La risposta: "Irremovibile,,

Ieri sera D'Annunzio ha risposto alla intimazione del gen. Caviglia, dichiarando di non avere nulla da aggiungere alla sua lettera 18 dicembre, in risposta alla cordiale esortazione rivoltagli sabato scorso dal comandante della forza della Venezia Giulia. In tale lettera D'Annunzio si dichiarava irremovibile nel proposito di resistere all'esecuzione della legge che approva il Trattato di Rapallo. Questo rifiuto di ottemperare all'intimazione del gen. Caviglia, ed il nuovo fatto avvenuto ieri, dello sbarco di legionari fiumani in Dalmazia, col quale la Reggenza conferma il proposito di fare di Fiume il centro della resistenza all'applicazione del Trattato in tutto l'Adriatico, ha indotto il gen. Caviglia ad applicare da ieri sera il blocco rigoroso ed effettivo di Fiume, Veglia ed Arbe e S. Marco, lasciando la sera di tempo per coloro che volessero uscire dalle località bloccate. Il gen. Caviglia ha diretto ieri sera tre proclami: uno alle truppe, l'altro ai legionari, ed un terzo ai cittadini fiumani.

Atti di aperta ostilità

In esecuzione del piano di resistenza ad oltranza contro l'esecuzione del Trattato di Rapallo, il Comando fiumano compie al di fuori del territorio del futuro Stato di Fiume atti di aperta ostilità. Così ieri il cacciatorpediniere «Zeffiro» della regia marina, mentre era in crociera, venne accolto a fucilate dai legionari fiumani occupanti Molinska, piccola rada sulla costa nord-ovest di Veglia. Ieri pure i legionari sbarcati a Castel Venier si diressero su Zara, che riuscirono a raggiungere, lasciando però nelle mani delle nostre truppe il capitano Aurelio comandante della spedizione, sei gregari e un carro con due mitragliatrici, munizioni, viveri e materiali vari. Intanto a Zara i legionari, che vi si trovano da tempo, inviarono di notte una piccola nave ancorata alla banchina per lo scarico dei carboni ed avente a bordo una scorta militare. I legionari imbavagliarono i marinai di guardia reportando dodici fucili senza otturatore e due mitragliatrici senza munizioni. Altri colpi di mano non riuscirono contro magazzini militari in Dalmazia e Flavio di emissari fiumani in tutto il litorale adriatico proclamano il proposito di D'Annunzio di fare di Fiume il centro delle operazioni di resistenza alla volontà nazionale di eseguire il Trattato di Rapallo. A tal fine D'Annunzio ha rivolto ai nostri marinai un appello alla diserzione.

L'ordine di blocco
e i proclami di Caviglia

TRIESTE, 22.

Ecco il testo della notificazione di blocco effettivo di terra e di mare fatto il 21 dicembre dal generale Caviglia:

1.o A datare dalle ore 18 del 21 corrente è posto il blocco effettivo per terra e per mare al territorio dello Stato di Fiume, ai territori di terraferma fuori dello Stato di Fiume ma occupati dalle truppe fiumane ed alle isole di Veglia, Arbe e scoglio di S. Marco. Sarà proceduto secondo le leggi internazionali e i trattati in vigore con qualsiasi mezzo contro chiunque il quale tenterà di violare detto blocco. La zona di blocco è limitata fra i meridiani 14.o 20', 14.o 33' e fra i paralleli 44.o 0' e 45.o 20'.

2.o Sono concesse alle navi non pertinenti allo Stato di Fiume 48 ore di tempo dopo il termine anzidetto per uscire dalla zona di blocco e cioè sino alle ore 18 del 23 dicembre corrente.

3.o Uguale limite di tempo è concesso per l'uscita dalla zona di blocco dei sudditi esteri e di cittadini legionari.

4.o Scadute le 48 ore di cui ai numeri 2 e 3, qualunque nave o persona che cercherà di forzare la linea di blocco terrestre o marittimo andrà incontro alle conseguenze previste dalle leggi internazionali e dai trattati vigenti.

Alle truppe e ai marinai

Ecco il testo dell'ordine del giorno del generale Caviglia alle truppe e ai marinai:

Ufficiali, soldati marinai! Il trattato di Rapallo, approvato dal Parlamento, sanzionato da S. M. il Re, è divenuto legge dello Stato. E' per l'Italia un impegno d'onore l'osservarlo lealmente, integralmente. A ciò si oppone il Comando della città di Fiume col quale sono riusciti vani tutti i tentativi delle autorità ufficiali del regno, tutte le nobili esortazioni di cittadini insigni. Il Comando di Fiume rifiuta implacabilmente il riconoscimento e l'applicazione del trattato. In dispregio del volere della nazione e delle supreme esigenze della salute della patria, persiste nei suoi malvagi attentati alla compagine del regio esercito e della regia marina e accoglie trionfalmente gli sciagurati che violano il giuramento di fedeltà. Tutto ciò è di tale gravità e talmente pernicioso per il nostro paese, cui procura il discredito presso gli altri Stati e il continuo peggiorare della situazione economica, che il nostro Governo, ritenuto non essere più dignitoso indugiare in nuove trattative, ha ordinato che venga proclamato il blocco effettivo della città di Fiume e delle isole illegalmente occupate dai fiumani.

Ufficiali, soldati, marinai! La rigorosa esecuzione del blocco è a voi affidata. Le molte prolungate prove di pazienza e di abnegazione, cui dovette essere sottoposti durante un intero anno, stanno per aver fine. Grazie alla vostra fedeltà e disciplina, compiuto questo ultimo nostro penoso dovere, cesseranno per voi e per la patria nostra tanto travagliata le sofferenze e il danno che da troppo tempo durano. E l'Italia, adempiuti gli obblighi internazionali, potrà alfine interamente dedicarsi alle opere della pace. Di voi soltanto umana la patria attende questa sommo bene; e voi, generosi e prodi suoi figli, vorrete e saprete, ne sono certo, realizzare la ansiosa ferrida speranza! — Firmato: Generale Caviglia.

Quest'ordine del giorno è stato ieri letto e debitamente spiegato alle truppe e ai marinai.

Ai Fiumani ed ai legionari

Ecco il testo del proclama del Comando Generale della regia truppe della Venezia Giulia alla popolazione di Fiume:

«*Cittadini di Fiume! Il trattato di Rapallo, approvato dalle Camere, sanzionato da S. M. il Re, è ogni legge dello Stato italiano. Il Comando militare, che di esso rifiuta recisamente di riconoscerlo e d'applicarlo e mantiene un atteggiamento ostile all'Italia anche con atti di violenza. Poichè la lunga dolorosa vicenda non può ulteriormente protrarsi senza danno gravissimo per l'onore, la ricchezza e la vita dell'Italia in tutte le sue forme, il R. Governo mi ha ordinato di dichiarare il blocco effettivo di Fiume dalla sera del 21 dicembre.*

«*Cittadini! Le vostre indicibili sofferenze debbono terminare: siamo per farlo. Il Governo d'Italia non attende che il vostro ritorno ad uno stato di vera piena libertà per apportarvi pienamente tutto l'aiuto e l'appoggio di cui avete bisogno per ricostituire le forze della vostra esistenza. Assecondate voi, con la vostra voce potente, lo scopo che il Governo si propone con la penosa ma indispensabile misura del blocco. Possa la voce vostra essere ascoltata dal vostro Comandante e indurlo a risparmiare all'Italia ed a Fiume l'irreparabile sventura di un conflitto tra fratelli: ottenete voi che egli, nel suo gran cuore, trovi la forza e la volontà di obbedire al comando della patria. Fiumani!* E. Caviglia».

Ecco il testo dell'appello del Comando generale delle regie truppe della Venezia Giulia ai legionari di Fiume:

«*Legionari di Fiume! Per deliberazioni del R. Governo ho dichiarato il blocco effettivo di Fiume dalla sera del 21 dicembre. Vi è tempo sino alla sera del 23 per chi vuole uscire. Legionari! Obbedite alla voce del dovere, fate che col vostro pacifico ritorno in patria questa abbia finalmente la sua pace! Non esponete voi e la città di Fiume alle gravi conseguenze di una resistenza insana!*». — Firmato: Caviglia.

Legionario fiumano
che assassina un carabiniere e ne ferisce due

Trieste, 22, notte.

Iersera alle ore 22, tra Zaule e Scienze, un legionario fiumano appostato dietro un riparo lanciò una bomba a mano contro una pattuglia di carabinieri uccidendone uno e ferendone due. I carabinieri risposero al fuoco, ma l'aggressore potè dileguarsi.

(Stefani).

Un comunicato della Reggenza

Roma, 22, notte.

La Delegazione della Reggenza del Carnaro comunica:

«Il Governo italiano, dopo aver dichiarato a Rapallo che Fiume è Stato libero e indipendente, comunicava il giorno 18 corrente verso alla Reggenza italiana del Carnaro l'approvazione del trattato di Rapallo da parte del Senato con l'intimazione di obbedire alle leggi della Patria ed il giorno seguente, per mezzo del generale Caviglia, ripeteva l'intimazione in forma di *ultimatum* avvertendo che la risposta del Comando di Fiume doveva tenere conto dell'opinione dei cittadini originari, giacchè sono essi che, ove la risposta all'intimazione sia negativa, dovranno, per il periodo che precede la esecuzione del trattato, scegliere fra l'affidarsi alla tutela delle truppe italiane o subire le gravi conseguenze, eccetera. A questa intimazione il Governo della Reggenza non poteva dare naturalmente nessuna risposta al Governo italiano, il quale, rifiutando l'annessione, ha disconosciuto i ripetuti plebisciti di Fiume e mostra tuttora di voler continuare quella politica che ha misconosciuto la volontà italiana di Fiume e ha approfittato per farne oggetto di trattative e transazioni. Ne altrimenti, infatti, può essere considerato l'*ultimatum* diretto a violentare le stesse garanzie di libertà e di indipendenza che, sancite nella Reggenza, sono state riconosciute dall'articolo 4 del trattato di Rapallo, trattato al quale la Reggenza deve risolutamente opporsi anche per definire la sua condotta di fronte ad eventuali analoghe imposizioni del Regno serbo-croato-sloveno autorizzate dal Governo di Roma, come del resto implicitamente confessano i commenti ufficiosi nei quali già si afferma che l'Italia e la Jugoslavia imporranno il rispetto del trattato».

Il commissario civile per Zara

Roma, 22, notte.

Agli effetti del R. Decreto 17 dicembre 1920, n. 758, che affida ad un commissario civile le funzioni finora esercitate dal governatore della Dalmazia, con decreto reale è stato nominato commissario civile in Zara il comm. Corrado Bonfanti Linares, prefetto del Regno. A comandante delle forze di terra e di mare stanziate nella Dalmazia è stato nominato il maggior generale Alfredo Tarsaio.

D'Annunzio invita
alla disobbedienza

(Dal nostro inviato speciale)

ABBAZIA, 21, ore 22,30.

Con il rifiuto di D'Annunzio all'intimazione del generale Caviglia termina il lungo periodo della discussione e delle trattative. Il Governo inizia i seri provvedimenti, resi indispensabili dalla intransigenza dannunziana per l'applicazione del trattato di Rapallo. Tutta la linea d'armistizio è stata ieri ed oggi particolarmente movimentata, per le disposizioni che dovevano prendersi per l'inizio del blocco. Niente nervosismo, preparazione serena ed attiva ci annunzi speranze che non si abbiano a lamentare episodi dolorosi e che D'Annunzio comprenda che non può aver ragione da solo contro la volontà di tutta l'Italia.

Il generale Ferrario, comandante della 45.a divisione, al quale spetta la direzione delle operazioni, ha diramato ai suoi ufficiali un ritmato ordine del giorno, che è un'alta affermazione di patriottismo. «Miei ufficiali — scrive il generale Ferrario — teniamo aperto l'animo alla speranza che la volontà del Re possa ancor sempre passa, senza che l'esercito sia costretto a rimuovere ostacoli. Tutti i nostri soldati, che sono quelli degli altopiani e del Piave, sperano con noi, ma devono come noi essere risoluti a salvare la patria. Parole gravi, ma oggi vere, salvare la patria. Pena e quando si discutevano tra Governi, si poteva perdonare le insistenze, ora che il trattato è concluso ed il Governo ordina, si deve obbedire». Ricordato, poi, che i trattati devono essere sacri, se la Nazione vuole essere forte e temuta rispettata. «Difendiamo i diritti della patria, ed affrontiamo addolorati ma risoluti gli eventi che si approssimano. Amo la serenità del dovere, alla storia il giudizio». Il generale Ferrario è orgoglioso delle sue truppe e si manifesta sicuro che esse non mancheranno al compito grave e penoso che è loro affidato.

Da Fiume pervengono informazioni sui propositi di resistenza del comandante. La Vedetta reca oggi un proclama del Porta, indirizzato a tutti i marinai, nel quale si tocca il limite massimo dell'esacerbazione. Dopo essersi ingiuocchiato innanzi ai disertori e averli premiati, oggi il invita tutti a disobbedire.

D'Annunzio, infatti, lancia un appello ai marinai d'Italia nell'Adriatico, nel quale, dopo aver accennato al dolore di un vecchio italiano di Lissa, per veder sedere alla luogotenenza d'Italia che la stesso Wilson si avrebbe lasciato, e dopo aver ancora magnificati gli equipaggi del Mas e dell'Espero, per aver ricusato servizio ai negatori della vittoria, conclude rivolgendosi ai marinai di tutte le navi: «La Patria confida oggi che ciascuno di voi farà il suo dovere, disobbedendo».

Un altro articolo della Vedetta è rivolto a quanti chiedono ai legionari di desistere dalla loro impresa, per non travolgere la nazione. D'Annunzio invita a desistere dai rivolgergli appelli, dichiarandoli inutili e vani.

La giurisdizione militare della Reggenza, con ordine del comandante, è stata estesa ad Arbe e Veglia, che vale quanto dire che vengano considerate come già annesse alla Reggenza. Siamo nel momento critico.

GIGI MICHELOTTI.

D'Annunzio proclama lo stato di guerra

Roma, 22, notte.

I giornali pubblicano le seguenti notizie sulla situazione a Fiume:

Risulta che D'Annunzio avrebbe dichiarato che non intende ricevere consigli ed esortazioni, neppure per iscritto, e che sarebbe irremovibile. D'altra parte, nella resistenza ad oltranza, avendo l'unanime consenso dei suoi ufficiali, e fidando sullo spirito che rivelano gli arditi ed i combattenti, dai partiti contrari a D'Annunzio si nutre invece fiducia che una parte delle truppe irregolari di difesa rifiuterà di usare le armi contro le truppe regolari e che anche faciliterà il loro ingresso in città.

Approfittando del decreto del comando di Fiume, relativo alla detenzione di armi, parecchi di arditi circolano per la città, procedendo alla perquisizione e identificazione di persone e operando inoltre visite domiciliari. A tale proposito si crede che il comando tenga che la popolazione civile finisca per insorgere contro gli arditi. Viene riferito che popolazione civile e truppe avrebbero vissuti per pochi mesi. Per quello che riguarda l'intimazione del blocco, fatta dal generale Caviglia, la Reggenza ha risposto proclamando in tutto il territorio terrestre e insulare lo stato di guerra. In dipendenza di ciò furono emanati pubblicati altri decreti, in forza dei quali sono puniti di morte e considerati nemici coloro che con parole o atti si manifestino ostili alla causa fiumana o ne compromettono l'esistenza, e sono inflitte pene a coloro che tentino di eludere la vigilanza del blocco e di entrare o di uscire dal territorio della Reggenza. Altre disposizioni riguardano il diritto di riunione, l'uso ed il possesso delle armi e contengono severe sanzioni per coloro che istigano le truppe ed i singoli militari contro il comando.

D'Annunzio ha inoltre rivolto un appello al popolo di Fiume, per incitarlo alla resistenza. L'appello termina dicendo che la bandiera d'Italia è quella di Fiume, e che Fiume non vorrà morire se non crocifissa alla bandiera d'Italia, la quale sarà difesa fino all'ultimo, ed il cui estremo difensore sarà piantata sulle rovine, perchè da quell'altezza la vergà la nazione e si riscuota e si riveda.

(Stefani)

Il nuovo convegno degli Alleati
con l'intervento di Giolitti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Il «Temps» annuncia che la progettata conferenza tra Lloyd George, l'on. Giolitti ed il presidente del Consiglio francese Leygues avrà luogo negli ultimi giorni di dicembre o nei primi giorni di gennaio a Nizza o a Cannes.

Lunga segreta discussione
alla Commissione parlamentare per gli esteri

L'intervento di Giolitti, Sforza e Meda

Roma, 22, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Viminale sotto la presidenza dell'on. Giolitti, è durato brve tempo: 40 minuti. Si è occupato essenzialmente della questione fiumana, ma sul grave delicato argomento non sono stato possibili, per ragioni intuitive, indiscrezioni precise. E' stato possibile soltanto sapere che l'on. Giolitti ha fornito esatte informazioni ai colleghi sulla scorta delle notizie trasmessegli dal generale Caviglia ed ha comunicato la risposta che il D'Annunzio ha mandato al generale Caviglia per l'*ultimatum* ricevuto. Ha inoltre comunicato notizie avute dalla Dalmazia dal commissario civile Bonfanti Linares. Infine, l'on. Giolitti ha partecipato ai colleghi le dichiarazioni che avrebbe fatto oggi stesso in seno alla Commissione degli esteri, dichiarazioni che furono unanimemente approvate dai membri del Gabinetto.

Infatti, oggi, alle 15, si è riunita la Commissione per i rapporti politici esteri e coloniali presieduta dall'on. De Nava. Sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Giolitti, il ministro degli esteri Sforza ed il ministro della guerra on. Bonomi. La discussione è stata lunga, laboriosissima e movimentata, tantochè si è protratta per due ore e mezza, cioè dalle 15 alle 17,30 circa. L'on. Giolitti si è allontanato dalla sala dove era radunata la Commissione solamente mezz'ora prima che la riunione avesse termine. Gli intervenuti si sono sciolti assumendo l'impegno di mantenere coi rappresentanti della stampa il più assoluto riserbo sullo svolgimento della discussione e sugli argomenti in essa trattati. Anzi, i membri del Governo hanno risposto alle domande che sono state loro rivolte dai commissari solamente dopo aver avuto l'impegno del riserbo da parte dei presenti. Alla fine della lunga seduta è stato diramato dalla segreteria della Commissione il seguente comunicato laconico:

«*Tutti i membri della Commissione intervenuti hanno rivolto ai membri del Governo domande concernenti la situazione creatasi in seguito all'ultimatum del generale Caviglia, ed alle domande stesse tanto il presidente del Consiglio quanto il ministro della guerra e quello degli esteri, hanno risposto dando ampi schiarimenti. Incidentalmente, qualcuno dei commissari ha chiesto informazioni circa alcune migliaia di uomini costituite da riserve dell'esercito del generale Wrangel, che si trovano rifugiati nelle vicinanze di Bucari. Secondo il Governo la presenza di essi nei pressi del territorio di Fiume non può legittimare alcuna apprensione*».

Tesi strana

L'imperativo categorico dell'unità e della serietà di propositi fra gl'italiani non è mai stato impiante come in questo momento. Pure, giunge da Roma un così strano annuncio, che, sino a prova in contrario, preferiamo ritenerlo infondato e inesatto. Esso dice che la Commissione parlamentare per gli esteri intendeva chiedere spiegazioni al Governo per l'*ultimatum* a D'Annunzio, riferendosi alla abolizione dell'articolo 5.o dello Statuto, per la quale ogni atto capace di generare uno stato di guerra è devoluto all'esame del Parlamento.

L'abboccamento tra l'on. Giolitti e la Commissione in parola è avvenuto ieri, e rimane circondato di riserbo. Dal canto nostro, sinceramente ci auguriamo che i Commissari non abbiano voluto rendersi responsabili di una confusione così straordinaria ed equivoca. La tesi liberale coraggiosamente esposta nel discorso di Dronero e suffragata poi dalla Camera per la cancellazione della vieta anomalia contenuta nell'articolo 5.o era elementare, logica e chiara. Stabiliva la sovranità assoluta del Parlamento anche sugli estremi spalti della politica estera. Noi siamo ieri di averla subito spalleggiata, e vista trionfare. Al contrario, la tesi attribuita alla Commissione sucitata è per lo meno stranissima.

Qual'è infatti il caso concreto a cui ci troviamo di fronte? Il Parlamento, in entrambi i rami, ha passato quasi unanime una legge fondamentale (la ratifica del Trattato di Rapallo), che il Re ha sanzionata e l'opinione pubblica applaudita. Votando la legge, il Parlamento ha devoluto al potere esecutivo l'incarico perentorio di farla eseguire con tutta la possa a disposizione dello Stato. Il potere esecutivo ha dunque la via segnata. Non battendola, contravverrebbe all'esplicita, solenne volontà del Parlamento.

Che c'entra la nuova norma che è stata sostituita all'articolo 5.o? Sul caso concreto il Parlamento ha già detto tutta la sua parola. Esso ha conferito netto al Governo il mandato di mettere in esecuzione la legge consacrata da voti indubitabili. Ogni velleità di porre in remora il potere esecutivo in un caso così semplice e diritto non può risolversi che in un tentativo d'intorbidire le acque. Se il proposito attribuito alla Commissione parlamentare per gli esteri è autentico, i Commissari non sono intenti a riaffermare la sovranità della Camera, bensì ad infirmarla e ad oppugnarla, facendone un non so che «qual piuma al vento».

Disarmare gli animi

Provvederà la Commissione d'inchiesta sull'ultimo episodio violento di Bologna ad assodarne le cause immediate. Non intendiamo turbare le sue indagini, che ci auguriamo sollecite, coraggiose ed esaurienti. Ma esistono anche delle cause mediate, di più largo raggio e di profonde radici, il cui esame ancora una volta si impone. Noi ci troviamo per fortuna in grado di parlar chiaro, giacchè, pur manifestando fermi la nostra opinione, sempre ci siamo astenuti da ogni parola impulsiva e leggiera, atta a rincrudire la piaga che rode la vitalità italiana. Non socialisti, abbiamo lealmente riconosciuto la missione storica del socialismo, e il suo giusto contributo allo sviluppo politico. Delle masse lavoratrici e dei loro condottieri, abbiamo riconosciuto il diritto ad aver voce in capitolo nei consigli intesi a riparare i danni e i ritorcimenti d'una guerra mal fatta, delle cui responsabilità il popolo si mantenne spoglio, contribuendovi soltanto la volontà di vincerla e l'eroismo della milizia. Contro le incontinenze fasciste — talora ascrivibili ad esuberanza giovanile, ma talora imputabili di gravi trascorsi, o in ogni caso deplorevoli — pochi giornali han dato corso come il nostro ad un esplicito sdegno. Possiamo quindi sperare di non essere fraintesi dai socialisti, ai quali vogliamo oggi rivolgerci direttamente.

Le cause mediate e generali dell'ultimo sfogo incivile avvenuto a Bologna, con lo strascico nauseo alla Camera, vanno dunque ricercate in una lunga catena di eventi tra piazzaiuoli e delittuosi, molti dei cui tragici anelli sono stati forgiati, spesso senza volerlo, dal Partito Socialista. Ciò rievoca al lettore le fasi d'una situazione neccrante che siamo venuti spiegando e lamentando più volte nel nostro esame delle altitudini politiche del dopo-guerra. Purtroppo, la situazione perversa sopravvive ancora. Gli episodi di questi giorni sono gli ultimi anelli della catena, che minaccia di prolungarsi. Essa rivela il persistere d'uno stato di violenza creato e rinforzato dai socialisti con l'idea che meni al raggiungimento dei loro fini: siano quelli comunistici della dittatura di pochissimi, oppure quelli collettivistici di recidere i nervi ad ogni classe che non sia la proletaria.

Vedremo tra poco che la scelta dei mezzi non poteva essere peggiore. Anzitutto, occorre stabilire documentariamente che l'adozione della violenza come metodo è un fatto innegabile. Varie colonne si potrebbero colmare rievocando le incontinenze addebitabili in genere ai socialisti da molti mesi in qua. Restringiamoci pure agli ultimissimi incidenti. Ecco il nefando eccidio nell'aula consigliare di Bologna, donde un fremito di raccapriccio e d'indignazione si diramò umano e spontaneo attraverso il paese. La reità è bensì individuale; ma il Partito Socialista perde miseramente l'occasione di scindere la sua responsabilità dall'atto criminoso di un oscuro adepto. Ogni spirito libero e ogni cuore umano, in Italia, attendevano dal partito moralmente coinvolto nella strage un encomio e franco proclama che stigmatizzasse i colpevoli, e mettesse in remora per una volta tanto i loro eventuali imitatori futuri. Invece il Partito Socialista, la cui indubbia intelligenza capisce benissimo ciò che il silenzio significhi in casi simili, tace. Poco dipoi, un disgraziato, affetto da tubercolosi ereditaria e risoluto a farla finita con la vita, assassina a sangue freddo, in una piazza torinese, due guardie con le mani in tasca, le quali probabilmente, in quell'istante, nulla di più feroce rimuginano che una partita a briscola. Un altro caso di perversione individuale. Ma questa volta i socialisti non tacciono. Infatti, il loro organo torinese (si tratta, più che di socialisti in genere, dei nostri comunisti, ma il gran pubblico li mette tutti in fascio) tesse una sesquipedale apologia dell'assassino, esaltandolo fino al parossismo. — «Anzichè condannato, egli ha diritto di essere compreso nei motivi che lo hanno spinto a fare sacrificio di sè e degli altri, compreso nel travaglio angoscioso della sua esistenza, ch'egli ha volontariamente chiuso con un atto di esasperata protesta». — Secondo il giornale, lo sciagurato è perfettamente compreso dai «proletari. Essi, che sono tutta una classe di refrattari, hanno capito il gesto del refrattario, hanno sentito che anche ciò che gli agenti di questura e i moralisti al loro seguito chiamano e hanno interesse a chiamare un esecrando delitto può essere un atto umano, spiegabile, pienamente spiegabile e razionale... Andare ad uccidere le guardie parve forse al giovane una forma di suicidio, una forma diversa, una forma singolare, una forma più degna della vita che egli avrebbe dovuto vivere». Non commentiamo: nauseiamo. E qualche giorno più tardi, allorchè un fonogramma da Bologna segnala la brutale, ma per fortuna non micidiale, aggressione patita per opera fascista da un avvocato socialista, l'estrema sinistra solleva in Parlamento i più violenti e perturbanti lagni che si ricordino, scordandosi ancora una volta che chi agisce con violenza perde il diritto di protestare contro le reazioni violente. La scenata alla Camera non è peraltro che un'accentuazione di procedimenti simili che i socialisti venivano ripetendo sistematici a discapito dell'istituto parlamentare e della lieta amministrazione del Paese. Quest'ultimo incomincia ad adontarsene sul serio; ma l'organo rosso di Torino ne coglie semplicemente l'appiglio per sciorinare, attraverso la sua prima pagina, un titolo che intona l'apoteosi delle violenze svoltesi a Montecitorio.

Occorre una documentazione più ampia del melodico ricorso alla violenza quale mezzo per raggiungere i fini che i socialisti si propongono? Per conto nostro, già molte volte li abbiamo avvertiti che si son messi su falsa rotta. Errano di giudizio e di calcoli. Sono miopi alla realtà che li attornia e che ormai tende ad incalzarli. Non vedono come il loro metodo attuale non possa sortire se non effetti contrari a quelli ch essi desiderano. Niente hanno dunque appreso dal caso tipico di Bologna, in cui un esotico allievo della scuola della violenza li ha resi quasi corresponsabili di un delitto, di cui senza dubbio l'enorme maggioranza dei socialisti non avrebbe giammai voluto macchiare la sua causa? Non hanno capito che l'avvenuto avrebbe provocato ineluttabilmente una reazione molto brusca, per deplorevole che fosse? E non intendono ora che il massimo interesse del loro partito — e quel che più importa, l'interesse massimo delle classi operaie che il partito rappresenta — è di scongiurare soprattutto uno scatenamento reazionario? Non sanno che alla reazione, una volta scatenata, nessuno può imporre limiti che non sconfinino nella violenza?

Per una volta tanto, si guardino dunque intorno, i socialisti. In questi giorni concitati, essi non respirano l'atmosfera genuina delle strade e delle case italiane così come emerge dalle combinazioni chimiche determinate dagli ultimi eventi. Essi ignorano questo fatto cardine: che in Italia, come altrove, esiste un'immensa massa di uomini medi, il cui peso è sempre destinato a far traboccare le bilance in suo favore. E' una massa spesso sonnecchiosa; una massa che può dirsi senza partito specifico perchè tiene propaggini in tutti quanti; una massa apparentemente amorfa, dotata di una pazienza e di un'acquiescenza che sembrano senza confini; una massa che tollera cinque inciampi periodici per le strade, ma al sesto s'indigna e sussulta, sua sola condizione di vita essendo un po' di quiete e d'ordine per il suo lavoro e il suo pane quotidiano. E' un buon pachiderma che lascia fare sinchè qualcuno gli affonda nella cute, con lungo lavoro, una cartuccia esplosiva. Allora il risveglio si risolve ineluttabilmente, per gli autori dell'attentato, nella più memorabile sorpresa della loro vita. Questa moltitudine media normale ama il giorno, e per istinto detesta la reazione, che è la notte. Senonchè, sotto un'assillante, costante pressione di violenze, essa può ad un tratto scorgere dei bagliori. Sinanche nella reazione: e può scaturirne un'ora nefasta per tutti, ma in ispecie per i socialisti e per le classi operaie, fondamentalmente buone e temperate, che essi capeggiano. Perchè, in un caso simile, non resterebbe più via d'uscita se non in una giostra disperata di violenza che nulla ricostruirebbero, tutto distruggerebbero anche più addentro. Nessuno statista potrebbe più erigersi moderatore tra le fazioni estreme: nessuna mano equilibrata potrebbe più timoneggiare il Paese tra le scogliere infinite del dopoguerra senza asservirlo od ipotecarlo di sanguinanta. Tra gli urti vertiginosi per le vie, i primi diritti che andrebbero ammersi sarebbero quelli delle masse operaie, poichè sarebbe folle attendersi il sopravvento della violenza socialista nel mondo moderno d'occidente, dove le comunità hanno sempre saputo sottrarsi di colpo al dispotismo delle minoranze. Tutt'al più, ne risulterebbe un caos irreparabile, sul quale imperercbbe la vecchia legge che chi di spada ferisce, di spada muore.

Questa è la genesi del male, e una sommaria prospettiva delle conseguenze. Il rimedio sta nelle mani del Partito Socialista. Esso dovrebbe rettificare al più presto possibile la sua rotta. La prima necessità è di accudire seriamente e sorenamente a metter termine alle violenze, disarmando gli animi. Va anzitutto esorcizzato quello spirito di guerra che, dopo aver condotto l'Europa quasi alla rovina, minaccia ora di seminare la miseria e lo sfacelo attraverso intieri paesi ancora inconsci del pericolo supremo. Debellino i socialisti questo spirito mortifero tra le file loro: gli altri terranno dietro, oppure, se si ostineranno nella prepotenza, vedremo il Paese schierarsi in blocco contro i poteri. Si ricusino i socialisti di farsi più oltre apportatori indiretti di reazione e di regresso. Con quel coraggio morale che dai loro uomini maggiori, personalmente alieni da violenze, è lecito alfine attendersi, sconfessino con energia i violenti, e tornino alle buone norme della educazione civile. Abbandonino quella desolata negazione che la violenza coinvolge. La surroghino con l'affermazione di un programma costruttivo, che ristabilisca tra le classi operaie, oggi effettivamente quasi abbandonate nella bancarotta nel caso, qualche speranza e qualche visione realmente virili e civili. Non è ancora troppo tardi. La via sarà aspra in ogni modo; ma anco oggi, ad onta di tutto, è possibile avanzare anzichè retrocedere. Si ravvedano. Il loro giovane partito reca per segnacolo il sole. Non deve arrabattarsi più altre a promuovere la calata della notte.

Nei sindacati metallurgici di Berlino

Zurigo, 22, notte.

Nelle elezioni della Lega dei Sindacati metallurgici di Berlino la lista degli indipendenti ha riportato 31.000 voti, quella dei comunisti 30.000, cosicchè l'Amministrazione, che fino ad oggi è stata composta in parti uguali fra i due gruppi, ora passa nelle mani degli indipendenti.

La Camera approva l'esercizio provvisorio
con un voto di fiducia al Ministero
L'appello nominale dà 155 voti di maggioranza - Le dichiarazioni di Giolitti su Fiume e l'applicazione del Trattato - Rinvio dei lavori al 26 gennaio

Roma, 22, notte.

Presieduta dal vice-presidente RODINÒ la seduta comincia alle 15.

Il porto d'armi

Si discute il disegno di legge per provvedimenti per porto d'armi e T. TURATI dichiara che il gruppo socialista è contrario a questo disegno, come all'altro relativo ai depositi di bombe, e ciò sia per ragioni politiche, sia per ragioni tecniche giuridiche. Sono che si tratta di semplici provvedimenti repressivi di polizia, nei quali il gruppo socialista non ha fiducia, e che verranno in pratica ad accrescere il carattere di provvedimenti eccezionali. Si avverrebbe così i fondamentali precetti del nostro diritto, elevando a diritti fatti di natura eccezionalmente contravvenzionale, e si oltre un troppo largo campo all'arbitrio del giudice. Per riconoscendo che la intenzione del Governo con questo disegno sia di colpire la violenza, da qualunque parte essa venga, afferma che l'applicazione di così sarà fatalmente unilaterale per ragioni di ambiente, per la naturalità degli organi chiamati ad applicarli, che sono al servizio di determinati interessi di classe. Ne sono una prova gli stessi incidenti elettorali avvenuti di recente pei quali nessuna seria indagine preventiva o repressiva fu mai fatta dalle autorità di polizia (vive *interruzioni dell'on. Capa*), che anzi *richiamato dal Presidente*.

GIOLITTI. — On. Canepa, le leggi si discutono con argomenti e non colle invettive (*Approvazioni*).

TURATI: — Si tenta giustificare questi fatti, invocando la legittima difesa, ma la natura di questi fatti risiede in uno stato di criminalità; così essendo, i provvedimenti in discussione sono inutili, poi che chi è in preda della paura, non si trattiene dal reagire colla violenza, constatata tutte le leggi repressive. L'unico effetto di questi disposizioni sarà di disarmare soltanto i galantuomini e non anche i male intenzionati. Anche per questo motivo l'applicazione di esse sarà unilaterale.

GIOLITTI limitera la sua risposta al disegno di legge in discussione. Osserva che, poichè le discussioni ripetute si sono dimostrate inefficaci, è necessario adottare provvedimenti speciali per portare l'uso delle armi. Le leggi si devono adottare alle condizioni di fatto del Paese; ora, in questo momento è necessario ovviare il disagno dei cittadini, a qualunque partito appartengano. Osserva che prima della guerra erano rari coloro che andassero armati; ora invece sono frequentissimi, e questa abitudine provoca continuamente quei fatti sanguinosi, che tutti deplorano. Considera i movimenti fiscali diffusi al Paese, come qualunque movimento nocivo che produceno gli stessi disordini (*Commenti*). Osserva che lo scioglimento delle squadre fasciste invece deve essere assolutamente evitato (*Approvazioni*). Osserva non essere vera che la legge contro il coltello non abbia prodotto risultati utili; essa invece in contenuto ad una notevole diminuzione dei reati commessi mediante il coltello (*commenti*); ordine il disegno di legge proposto non fa che estendere al porto di arma da fuoco le disposizioni della legge contro il coltello. Quanto alle obbiezioni mosse contro i provvedimenti proposti contro i detentori di bombe e materie esplodenti, si riserva di rispondere quando verrà in discussione quel disegno di legge, per ciascuno dei quali, se la Camera lo desidera, è disposto a dare la sua opinione successivamente l'assegnazione ai domicilio coatto dei recidivi per quei reati. Non crede che i provvedimenti proposti possano suscitare ragionevoli apprensioni in nessun partito, essendo interesse di tutti diminuire l'occasione a tutti delinquere ed il numero di reati di violenza (*Approvazioni*).

Voci: Chiusura!

Il PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione. È approvata.

SALVEMINI si preoccupa che la legge potrà avere una applicazione iniqua ed unilaterale. Afferma che nei periodi elettorali la legge sui coltelli è servita come strumento di sopraffazione a danno dei partiti di opposizione. Pertanto dichiara che voterà contro questo disegno di legge.

CIOCCHI, relatore, si associa alle considerazioni del Presidente del Consiglio.

Si approvano senza discussione gli articoli del disegno legge. Si passa alla discussione dei provvedimenti penali contro i detentori di bombe a mano e di altri ordigni esplosivi

Le bombe e gli esplosivi

LAZZARI crede inutile la formula per cui le disposizioni di questo disegno si applicheranno a chiunque detenga bombe senza giustificato motivo.

GIOLITTI è disposto a rinunciare al primo capoverso di questo articolo, in cui si considera la sanzione del domicilio coatto; non così invece, rinunciare all'inciso «senza giustificato motivo».

BUFFONI presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva il disegno portante provvedimenti penali contro i detentori di bombe a mano e di altri ordigni e materie esplodenti». Su questo ordine chiede la votazione nominale.

CONGIU, relatore, non può naturalmente accettare l'ordine del giorno e prega la Camera di passare alla discussione degli articoli, rilevando, come inutile di una legge non pratica, ma di vera tutela della pubblica incolumità.

MAFFI propone la sospensiva di questo disegno di legge.

Incidente Maffi-Giolitti

Il PRESIDENTE comunica che sull'ordine del giorno Buffoni e sulla proposta di sospensiva dell'on. Maffi è stato chiesto l'appello nominale. L'on. MAFFI vuol chiarire la sua proposta di sospensiva e dice che non vuole essere letto al Governo l'ordinario, ma questo momento, così inserito per uno stesso, l'approvazione di leggi di carattere eccezionale. Al Governo non mancano i mezzi adatti per la repressione dell'abuso delle armi, ed i socialisti non vogliono dargli con la nuova legge uno strumento che gli permetta di inquisire con le perquisizioni delle case e della persone i diritti dei cittadini, (*Interruzioni al centro ed a destra*).

MAFFI: — Non vi permetterò di interrompermi; ripeterò questo mio concetto fondamentale fino a che non incorrete. Dico che i fascisti ritornano dalle loro imprese delittuose servendosi del comodo della pubblica sicurezza, il che prova che il Governo è complice dell'assassino. (*Rumori, proteste*).

GIOLITTI, scattando: Ciò Maffi, non è vero; lei sa che non è vero, lei mentisce. (*Applausi al centro ed a destra*).

MAFFI: — Io consento al Presidente del Consiglio il diritto di scagionarmi di menzogna. (*Applausi all'estrema, urla dirotte nei banchi*).

GIOLITTI: — Io devo ritirare l'interruzione che le sono costretto dalle grida delle destre fascisti, le ritiro la mia frase.

MAFFI: — Non quel contentino, io ho detto che il Governo è complice del fascismo; il Governo non è una persona.

GIOLITTI: — Il Governo non è una persona.

MAFFI: — Il Governo non è una persona, e lei mi ha offeso come cittadino (*vive grida*) la sua frase ed io ritiro la mia.

Il PRESIDENTE dichiara che dopo aver inutilmente richiamato l'on. Maffi, gli dice in tono severo. — Onorevole Maffi, il Presidente del Consiglio non avrebbe pronunciato la sua frase se voi foste stato richiamato all'ordine. Ritiri la sua frase. (*Applausi a destra*).

L'on. Maffi cerca di spiegare il suo pensiero, Cappa lo interrompe. L'estrema grida all'on. Cappa: Spia, spia!

L'on. MAFFI dice che il Governo non reprimendo l'azione delittuosa dei fascisti, la incoraggia. Il Governo dia la prova che compie la sua azione imparzialmente ed allora soltanto i socialisti potranno consentire a dargli i mezzi per un'azione efficace contro l'abuso delle armi. (*Rumori, interruzioni*).

Il campanello presidenziale squilla inutilmente; ma a che non ci sia in causa il Presidente cerca di ricondurre la calma, e perchè i deputati socialisti non sono d'accordo con le loro domande ai singoli firmatari della proposta Maffi se intendono mantenere la loro richiesta. Cocchi, deputato rispondendo affermativamente, Giolitti e Facta dicono ritirano la loro richiesta. L'incidente è così chiuso.

Si approva senza discussione il seguente ordine del giorno Buffoni:

«La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli».

Si passa alla discussione degli articoli.

Dopo breve discussione il seguito è rinviato.

La seduta termina alle 19.25.

Le dichiarazioni del Governo sui fatti di Ferrara

La seduta pomeridiana si apre alle 16, presenti diciotto deputati circa. Le tribune sono affollate. Presiede l'on. DE NICOLA.

Si svolgono subito le interrogazioni degli on. Maranconi e Sarrocchi sul conflitto di Ferrara. Risponde il Sottosegretario agli Interni, on. Corradini. Egli dice: Sui dolorosi fatti di Ferrara riassumo alla Camera le notizie pervenute da quel Prefetto, in due telegrammi giunti nella mattinata di ieri. Un primo telegramma, speditto alla mezzanotte del 20, dava una sommaria notizia del conflitto in questi termini: «Oggi alle 14,30, mentre nel teatro comunale nuovesi un comizio socialista di protesta per il ferimento dell'onorevole Nicolai, un gruppo socialista che si dirigeva al Teatro si incontrò con un gruppo di fascisti. Nacque un conflitto a colpi di arma da fuoco da ambo le parti, e dalla terrazza del Castello per parte di individui appostati a cavallo della merlatura fossi, di cui ignoro. Si deplorano quattro morti, tre dei quali fascisti ed uno socialista, ed otto feriti da ambo le parti. La pubblica tranquillità grandemente impressionata dalle successive violenze, specialmente Ferrara. Furono perquisiti i locali, dalla provenienza armi sono state rinvenute quattro pistole. Si procede all'arresto dei responsabili. L'Autorità giudiziaria procede rapidamente alla ricerca delle responsabilità».

Un secondo telegramma, pervenuto ieri sera, aggiunge questi particolari: «I fascisti usciti dalla loro sede in numero di circa 150, radunandosi nel breve tratto di corso Giovecca, in fondo al quale si teneva un Comizio al Teatro Comunale, a protestare del delitto sorvolano un vice-commissario con sei agenti che aveva a sua disposizione nelle immediate vicinanze, e 100 carabinieri, comandati da un ufficiale. L'incontro casuale fra fascisti e socialisti avrebbe avuto conseguenze meno gravi se dall'alto del Castello non fossero stati sparati molti colpi. Nella mattinata vi era stato Consiglio, e circa venticinque persone, avvilitando di questa circostanza, si erano recate ad informare i locali superiori. La Questura aveva disposto speciale servizio per vedere se delle finestre superiori del Castello non vi fossero armati, o comunque persone estranee. Avvertita che dietro i «merli» si trovavano alcune persone, fu disposto immediatamente lo sgombro e la perquisizione dei locali, ma mentre tale ordine si eseguiva, avvenne un conflitto. Si procedette all'arresto di dieci persone, alla perquisizione e sequestro delle armi. Si procede ora ad altri arresti e perquisizioni. Sono stati ritirati gli assembramenti».

Le notizie così comunicate al Governo hanno dato l'impressione evidente come da parte dell'Autorità politica vi sia stata deficienza di previdenza e di azione nella tutela dell'ordine pubblico a Ferrara.

Il prefetto fece successivo assegnamento sulle assicurazioni di calma delle parti, e si riteneva di imporre che il comizio avesse luogo nel centro, anzichè nella piazza, isolata, se si deve giudicare da certe notizie, parrebbe che un gruppo di persone fossero affluite a Ferrara da altre località, cosa questa che egli avrebbe dovuto impedire, sia per misure ovvie di precauzione, sia perchè il Governo ha sempre prescritto che queste imprevisti in località turbate non debbono essere consentite, e contro di esse disporre azione con ogni sforzo. Ma la più grave delle deficienze nell'azione dell'Autorità pubblica sta nel non aver impedito che il Castello divenisse un fortilizio con uomini armati. L'azione del prefetto sotto questo aspetto è stata deficiente e tardiva.

Replica di Marangoni

In mezzo alla grande nervosità dell'aula, replica il deputato interrogante on. MARANGONI: «Da venti anni partecipo alle lotte politiche in provincia di Ferrara e sempre i grandi scioperi e le lotte elettorali si erano svolti senza gravi incidenti. Forse si deve ad una specie d'istinto solidarietà tra i lavoratori, che reclamano il sudo delle paludi, coi capitalisti, che vi rischiano coraggiosamente i capitali, se le lotte si sono sempre svolte in forma corretta. Le accerto che, se ancora una volta le lotte si fossero svolte tra elementi locali con quella civiltà che è caratteristica della città, non sarebbero avvenuti quei fatti in provincia di Ferrara sono quasi sconosciuti i reati di sangue. Sono le stesse persone che hanno agito a Bologna quelle che hanno provocato gl'incidenti anche a Ferrara. Quali manifestazioni da parte nostra potevano giustificare da parte degli avversari una simile reazione? Si trattava di una manifestazione di protesta contro l'aggressione avvenuta a Bologna contro il bene amato deputato di Ferrara. Sin dalle prime ore del mattino hanno affluito a Ferrara i fascisti quasi sconosciuti in quella città. Le autorità di Bologna e quelle di Ferrara nulla fecero per impedire questi spostamenti inutili, fu offerta un manifesto che intimava che non si sarebbe mai permesso che si tenesse il comizio socialista. Si tiene un comizio al Teatro comunale, dunque in un luogo chiuso. Un fascista fu trovato con una bomba indosso. Ebbene, la folla fece entrare del teatro il fascista senza torcergli un capello, togliendogli soltanto l'arma. Si alzano dei socialisti, incensurati e rimasti dal centro. Escono i fascisti in grande massa e s'incamminano per un corso d'intervallo del Manicomio. Sarebbe stato certamente meglio di una trentina. I fascisti erano assai dell'entità di numero per aggredirle e stroncare loro la bandiera rossa. Ho che porto a la provocazione. Così si giunge a Ferrara l'atmosfera di sospetti e di allarmi che ha condotto al conflitto».

L'on. Coda

Prende la parola il secondo interrogante, on. Valentino CODA, deputato di Genova. Promette di parlare con calma per non turbare la pace dei morti. Inviato un saluto fraterno e d'onore ai quattro giovani caduti guardiani del sentimento italiano, e nel incombe un altro dovere: quello di chiedere che le responsabilità siano accertate ed i colpevoli puniti, a tutela e bisogno della sua pace. In nome dei partiti sociali, i quali devono cooperare dalle loro ale i criminali, chiediamo che sia restaurato il diritto offeso alla vita, i fatti di Ferrara non devono precedenti in Italia, se non forse nei più tortuosi periodi del medioevo. Altre volte i conflitti furono determinati dalla provocazione. A Ferrara il delitto fu premeditato freddamente.

TURATI, RAIMONDI ed altri socialisti: — Da dove sono partiti i fascisti? RAIMONDI: — È la guerra! È la guerra ripugnante!

Una voce: MAFFI. Avvocato degli assassini! (*vive*). Mentre i fascisti salivano per una dimostrazione progressiva, furono presi a fischi (*interruzioni dei socialisti*). CODA: Gli assassini si erano esposti (*proteste ed apprezzi dei socialisti*) dietro le finestre del castello. Con freddezza, dopo avere raccolti armi e munizioni, (*Una Voce interrompe ed i socialisti le ora gli gridano*: Spia! spia!).

CODA: Nella sede della deputazione provinciale furono trovati parecchi chilogrammi di cartucce e fiaschi di vino. Erano gli avanzi del pasto con cui i sicari avevano festeggiato il delitto (*proteste dei socialisti*).

PRESIDENTE. Dinanzi alla morte di cittadini sia almeno alta e composta la parola dei rappresentanti della nazione.

A queste parole tutti i deputati, meno i socialisti, scattano in piedi applaudendo calorosamente. Si applaude anche dalle tribune. Si alzano e applaudiscono anche i sottosegretari di stato.

PRESIDENTE. Intendo che si riaffermi la libertà di parola e la dignità della Camera da parte di tutti.

CODA, proseguendo: Vi è qualche cosa di così spaventevole come questo saluto, senza

Il voto di fiducia

Dopo vari altri ordini del giorno, FERRARIS MAGGIORE ne legge uno così concepito: «La Camera invita il Governo a inspirare le sue azioni nei riguardi di Fiume alle supreme necessità della pace civile». Ora che il trattato di Rapallo, qualunque sia il giudizio che se ne debba dare, è divenuto legge dello Stato, riconosce che non rimane se non che di lealmente osservarlo. Ma il paese ha appreso con dolore l'atteggiamento assunto dal comandante delle nostre forze nella Venezia Giulia di fronte a quello Stato di Fiume del quale ci trattano la riconosciuto l'indipendenza. Si tratta dunque di una risoluzione di carattere internazionale presa all'infuori della volontà del Parlamento contrariamente agli impegni che con questo furono dal Governo solennemente presi. E se il Governo considerasse i nostri rapporti con lo Stato di Fiume come rapporti interni, in aperta contraddizione con l'articolo 4 del trattato, il paese non avrebbe minor ragione di essere preoccupato. Se il Governo può invocare a sua giustificazione il fatto che ancora non furono scambiate le ratifiche del trattato. Esorta il Governo a procedere con la massima prudenza e cautela per evitare al paese dolorose sorprese. Confida infine che il Governo saprà assumere, rispetto a Fiume, un'attitudine conciliativa.

Il Presidente del Consiglio

Dopo un ordine del giorno CHIESA per la libertà di commercio, tra viva attenzione della Camera si alza a parlare l'on. Giolitti per rispondere ai vari deputati che hanno presentato o svolto ordini del giorno. Anzitutto, che un discorso che il Governo tenuta le spese necessarie alla politica coloniale del Paese, l'on. Giolitti ne conviene che si è notevolmente elevato e la relazione a tutte le altre spese pubbliche; ma si ritiene subbe ugualmente a sodisfare alle richieste contenute in quell'ordine del giorno, (*Verità ministeriale*). Al on. Chiesa il Presidente del Consiglio dice che se il Governo addivenisse alla sopravvivenza della relativa tassa degli approvvigionamenti, certamente il prezzo del grano salirebbe a prezzi ben più alti di quelli attuali. Credo — aggiunge l'on. Giolitti — che molti consumatori non sarebbero dell'opinione dell'on. Chiesa. Il Presidente del Consiglio dice assicura che col ribasso dei prezzi di trasporto si potrà in un non lontano avvenire, ritornare alla invocata libertà di commercio. In quanto alla seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Chiesa, l'on. Giolitti dice che una apposita Commissione sta studiando la possibilità di ridurre e abilitare tura sopprimere gli istituti che da tempo funzionano e che appaiono ora superflui. L'on. Giolitti risponde all'on. Treccani che alcuni provvedimenti che sono allo studio potranno si giungere a quello concernente alle quali è inerente il suo ordine del giorno relativo alla necessità di costituire una nuova politica degli stipendi per risolvere la questione relativa alla situazione economica dei pubblici funzionari.

Per ultimo l'on. Giolitti risponde all'on. Federzoni ricordo che l'opera del Governo deve sempre ispirarsi alla pace civile e poco il Governo, persuaso di questa necessità vuole che non vi siano partiti che, in nome del patriottismo, agitano questioni che portano indubbiamente al turbamento della pace stessa; che il Governo vuole che nessuno faccia opera di sobillazione presso i soldati ed i marinai per indurli a disertare; che il Governo non vuole che, in nome di Fiume, bande armate occupino territori che non sono italiani; che il Governo non vuole che vi siano passioni che urbino in qualunque modo la vita interna del Paese. E' perchè da Fiume, proprio in questi giorni, sono partite bande armate che hanno occupato un territorio non pertinente nè allo Stato nè all'Italia, l'on. Giolitti fa considerare all'on. Federzoni che se questo fatto potrebbe eventualmente ad una dichiarazione di guerra dello stesso jugoslavo allo Stato libero di Fiume, praticamente l'on. Federzoni sarebbe tra i primi ad invocare l'intervento del Regio. Ma il re si avrebbe una nuova guerra; l'Italia vuole non può volere nuove guerre (*vivi applausi all'estrema*). Abbasso la guerra!

GIOLITTI, rivolgendosi sempre all'on. Federzoni dice che occorre mantenere ferma la questione in tutti i punti di vista. Aggiunge pertanto che il Governo si regolerà colla massima ponderazione. Farà tutto il possibile per risolvere la questione nel miglior modo. Sono convinto — continua l'on. Giolitti — che arriveremo in questo modo ad una soluzione pacifica ma il Governo non può volere in nessun modo che, in nome del patriottismo, si debba giungere alla guerra civile. Non posso dare altre spiegazioni, data l'estrema delicatezza dell'argomento, ma dichiaro che, per le ragioni già esposte, non posso accettare l'ordine del giorno dell'on. Federzoni.

Dopo queste parole l'on. Giolitti invita la Camera a votare sempliciter il passaggio alla discussione dell'articolo unico per l'esercizio provvisorio e dichiara che su questo passaggio il Governo mette la questione di fiducia.

Una dichiarazione di voto

PRESIDENTE chiede se vi è persona che intenda fare dichiarazioni di voto. L'unico a domandare la parola a questo scopo è l'onorevole SALVEMINI il quale non appena si alzano pochi deputati dell'estrema.

L'on. Turati e le interrompono: — SALVEMINI dice di astenersi dal voto, perchè il suo voto negativo significherebbe sfiducia nella complessiva politica del Ministero, non astenersi perchè in questa ora di quasi unanimità dei partiti la Camera non può interpretare questa sua legittima volontà se non subordinando ogni altra considerazione al dovere di dare al Ministero un voto che gli consenta, dopo di aver affrontato la responsabilità del Trattato, di affrontare anche le responsabilità della esecuzione.

L'appello nominale

Dopo di che alle 17,50 si inizia l'appello nominale sul seguente ordine del giorno:

«La Camera approva l'esercizio provvisorio e conferma la fiducia al Governo».

La votazione si svolge in una grande calma. Votano contro i socialisti, i repubblicani, il gruppo del rinnovamento e qualche altro deputato isolato. I firmatari dell'ordine del giorno Federzoni su Fiume si astengono. Mentre si fa il computo dei voti, l'on. Modigliani ha un colloquio col Presidente del Consiglio, il quale, recandosi al banco del Governo, si trattiene in conversazione con l'on. Modigliani che è alla tribuna sotto il banco della presidenza. Successivamente si recano a conferire con l'on. Giolitti gli on. Bacci, De Michelis, D'Aragona e Rossini. Questi porge qualche cosa che non si riesce a distinguere se sia una fotografia o una pubblicazione al-l'on. Giolitti, e il Presidente del Consiglio vi appone la firma.

Alle 18,30 il Presidente on. De Nicola comunica il risultato della votazione, che è il seguente:

Votanti	303
Maggioranza	152
Favorevoli	155
Contrari	93
Astenuti	5

La Camera approva con la proposta di esercizio provvisorio con Adesio nel Governo.

Sono in congedo per il lutto di Torino, si astengono i deputati Ciriè De Capitani, Fiorentini, Pistoni, Vandelli, Serrocchi, Scalori, Sichenati.

Le vacanze

Siamo al momento delle vacanze. CARNAZZA propone che la Camera interrompa i suoi lavori, riprendendoli il 26 del prossimo gennaio. Interpreta del sentimento di tutta la Camera, manda un cordiale saluto al Presidente on. De Nicola ed al Presidente del Consiglio. Si augura che il nuovo anno sia apportatore di quella pace civile che è nel cuore e nel desiderio di tutti. (Vivi applausi).

L'on. GIOLITTI accetta la proposta del rinvio dei lavori al 26 gennaio. Si associa veramente di cuore alle parole dette per l'illustre Presidente. (Vivi prolungati applausi di tutti i deputati, compresi i socialisti). L'on. De Nicola ringrazia con cenni della mano.

L'on. DE NICOLA si alza e dice: — Ringrazio il Presidente del Consiglio e la Camera intera per l'augurio che ha voluto rivolgermi che io accetto con animo grato e devoto a ciascuno di voi e, se permettete, alle vostre famiglie. (Applausi). Un augurio ardente col formulo in questo momento che va al di là delle nostre persone: l'augurio per la terra che ci diede i natali, che raccolse le nostre speranze, i nostri ideali più puri, i nostri affetti più cari. L'augurio che si sia una sola lotta ed una sola per ricostituire la fortuna d'Italia, che non deve essere dilapidata dai suoi figli, che deve sempre compiere nel mondo opera di civiltà e di pace. — I deputati in piedi acclamano lungamente. Quando l'applauso è cessato rinnova un applauso vivissimo da parte di tutti i marinai che così rendono omaggio al Presidente. L'on. De Nicola si volge verso la tribuna della stampa e ringrazia con cordiali cenni della mano.

La Camera approva la proposta di rinviare al 26 di gennaio. Si vota poi a scrutinio segreto l'esercizio provvisorio e durante questa votazione i deputati di ogni settore vanno a stringere la mano all'on. Giolitti. Poi l'on. GIARDINI propone dall'on. Salvemini un breve chiarimento circa alcune parole che questi avrebbe pronunciate contro Napoli disturbando la questione della situazione politica. SALVEMINI dà le spiegazioni richieste. Si va alla votazione per appello nominale. GRONCHI, popolare, solleva dal Governo dei provvedimenti per gli scioperi agrari. L'on. GIOLITTI dichiara che si tratta di disposizioni amministrative, non ha difficoltà a prenderle in considerazione. Si dichiara che se si tratterà di provv. legislativi non può accettare perchè tocca alla Camera decidere. L'on. PIRONTE chiede alcune spiegazioni per i provvedimenti sugli sciopri agrari e l'on. GIOLITTI gli risponde come all'on. Grandi. I deputati salgono poi alla presidenza a stringere la mano all'on. De Nicola. Infine l'on. De Nicola comunica i risultati della votazione sull'esercizio provvisorio che è il seguente: 290 favorevoli e 11 contrari.

La seduta è tolta alle ore 18,10.

Come si giunse alle vacanze

Roma, 22, notte.

La Camera ha stasera sospeso i suoi lavori, deliberando le vacanze fino al 26 gennaio. La cosa può, a prima vista, sorprendere quando si rifletta che proprio stamane, nella seduta antimeridiana, era stata respinta la proposta Maffi di sospendere la discussione del progetto di legge contro gli illegittimi detentori di bombe a mano e di esplosivi. Viceversa, il seguito di tale discussione viene precisamente rinviato a dopo le vacanze. Ma la fretta dei deputati di ritornare in famiglia ebbe il sopravvento sul progetto per gli esplosivi, che tanto ha irritato i socialisti. Esso va a raggiungere quello sull'aumento del prezzo del pane. Le due sedute della Camera hanno presentato un ricordo di cose interessanti. Nella seduta antimeridiana i socialisti sono scesi, come accennai, in lizza contro il progetto di legge sugli esplosivi prendendo le mosse dei fatti di Ferrara e sostenendo la sostanza il diritto dei cittadini di armarsi per non rimanere vittime di fazioni politiche avversarie.

Comunque, il progetto sarà approvato in febbraio. Al Governo è bastato non rimanere sotto la pressione dei socialisti.

La seduta pomeridiana ebbe un tempestoso esordio collo svolgimento delle interrogazioni Maranconi, Coda e Merlin sui fatti di Ferrara. Quindi, sull'esercizio provvisorio, l'on. Federzoni sollevò la questione di Fiume svolgendo un ordine del giorno contrario alla politica del Governo. L'on. Giolitti, che aveva poco prima, sotto il vincolo del segreto, fatto larghe comunicazioni di carattere confidenziale sull'argomento alla Commissione permanente per gli affari esteri, confermò la sua risposta all'on. Federzoni, che il Governo non intendeva discutere pubblicamente l'ultimatum del generale Caviglia a D'Annunzio. Il presidente del Consiglio, esprimendo però un parere generico sulla situazione, dichiarò di non disperare che la situazione possa avere una soluzione pacifica; però il Governo non può in nessun modo permettere che, in nome del patriottismo, si possa giungere alla guerra civile, come non può permettere che, sotto il manto del patriottismo, si compia opera di sobillazione nell'esercito e nella marina e che, a nome di Fiume, si ponga in eccitazione il paese. La Camera mostrò chiaramente il proprio pensiero approvando vivamente le dichiarazioni del presidente del Consiglio, particolarmente quando dimostrò che l'atteggiamento di D'Annunzio può provocare un conflitto fra la Reggenza del Carnaro e la Jugoslavia, provocando per l'intervento che sarebbe invocato delle truppe italiane un nuovo conflitto armato. L'onorevole Federzoni e la decina di deputati che avevano sottoscritto all'ordine del giorno, non ebbero alcun seguito alla loro mossa. Così la Camera, dopo che l'on. Giolitti ebbe posta la questione di fiducia, approvò l'esercizio provvisorio con 248 voti contro 93, cioè con 155 voti di maggioranza. I voti contrari, circostanza eccezionale, diminuirono anche proporzionalmente nella votazione segreta nella quale si ebbero 71 voti contrari contro 230 favorevoli. Il Ministero esce dunque dai vari tentativi di formare una condizione di opposizione pienamente vittoriosa.

La Camera, avendo così sistemata la questione dell'esercizio provvisorio, discusso il caso di Ferrara e sdorata, non essendo possibile altro, la questione di Fiume, potè ventre, rinviando la legge sugli esplosivi, alla deliberazione delle vacanze. Se le parole hanno ancora un valore, si può dire che i deputati si separarono stasera in nazzo ad un improvviso ritorno alla serenità parlamentare. Il saluto del Presidente della Camera, in risposta agli auguri dell'assemblea, fece salire il diapason della momentanea concordia (socialisti esclusi) ad un alto livello. L'on. De Nicola, alludendo alla situazione di Fiume, deprecò la possibilità che i figli d'Italia abbiano a dilaniarsi fra loro. La commozione fu generale e torrenziali gli applausi ed affettuosi i saluti.

S.

Sensazionali accertamenti nei luttuosi fatti di Ferrara

Ferrara, 22, mattino.

Continuano ancora in città i commenti, le discussioni sulla luttuosa giornata.

I socialisti danno un grande rilievo al un fatto che sarebbe avvenuto nel tardo, e che sta a dimostrare, secondo loro, la generosità dei socialisti verso gli avversari. Narrano infatti i primi che lo studente Attilio Crepas si introdusse con una bomba nel luogo del comizio (bomba che poi fu constatato dagli stessi socialisti essere vuota) e che, scoperto, sarebbe stato ridotto a mal partito senza l'intervento di Bordellini e di Zilardini. Ad indicazione dei fascisti, una dimostrazione della inattendibilità socialista sarebbe la circostanza che, introdottisi essi in un caffè di piazza Torquato Tasso ed ordinato ai socialisti che vi si erano rifugiati, di uscire, questi ultimi sfilarono le braccia, raccomandandosi alla clemenza dei fascisti.

La tensione degli animi è anche tanto grave che le discussioni che avvengono sono tutt'altro che tranquille. Il mutilato Clemente Tasti, dopo uno scambio di invettive coi socialisti, stava per estrarre una rivoltella. Solo l'intervento di amici evitò una sciagura. Intanto la Questura procede negli arresti, nelle indagini, negli interrogatori dei testimoni per scoprire la verità. Il prof. G. Martinelli, che si trovava al momento dell'eccidio presso il negozio Giselli, a per il fuggi fuggi generale ebbe a cadere presso la porta, assicura che il tenente Gozzi è stato ferito a bruciapelo. È stata trasferita ieri la consorte la maestra Alda Costa, già segretaria della Federazione socialista, ma dopo l'interrogatorio essa è stata rilasciata, essendo risultato che non era a conoscenza di quanto era stato preparato pel il comizio. Si fa strada però una grave critica constatata, confermata anche dall'autorità, e che, se provata, darebbe ragione a gravi conseguenze. La voce è questa: il fatto della bandiera sarebbe stato creato per provocare. La bandiera, in possesso ora del Fascio, non sarebbe infatti che uno straccio rosso. Da ridire corse a tale sospetto la circostanza del ritardo frapposto fra l'arrivo al centro ed il ritrovamento della bandiera presso la libreria Taddei, cioè sotto il tiro delle guardie rosse. Si dice che bombe siano state scoperte qua e là disseminate nella piazza. L'unica bomba è stata invece abbandonata nel negozio dal l'orefice Riccardini, come qualche rivoltella è stata lasciata nello studio del notaio Finelli ove aveva potuto rifugiarsi qualche persona.

In Questura, in Prefettura e presso la procura del Re si fa l'impressione che gravi rivelazioni furono fatte. Nella giornata sono state operate varie perquisizioni presso la Camera del lavoro e presso la sede del Fascio di Ferrara, ma senza alcun risultato. È stato assodato che il Bualanti, ultimata l'adunanza del Consiglio provinciale, la quale ebbe luogo nella mattinata del lunedì, nacque in una sala del consiglio stesso 25 uomini per i quali erano state in precedenza portate armi ed esplosivi. Resta confermato che sul luogo dell'agguato furono sequestrate quattro bombe. Le autorità stanno già svolgendo indagini per scoprire la provenienza di questi ordigni, che sembrano importati dalla Russia. Intanto è potuto finora già rilevare che tali bombe non sono affatto di quelle in uso nel nostro esercito. Nel luogo ove si erano rifugiate le guardie rosse furono sequestrate alcune armi, e cioè due grandi pistole, due sciarì, due pugnali ed un punteruolo lungo cinque centimetri. Il cav. Guardicci, condivato dal capo gabinetto, commissario Tarozzi, ha in corso indagini di capitale importanza, dirette a provare non solo l'agguato e la premeditazione ma la preparazione stessa della strage fatta sul modello di quella di Bologna.

Società Anonima

STABILIMENTI RIUNITI CARTE DA PARATI

LUIGI GATTINO & C.

TORINO MILANO ROMA

Un avvenimento importante è rappresentato dall'apertura delle SALE CAMPIONARIE e di ESPOSIZIONE PERMANENTE presso la nostra

FILIALE di TORINO in via Garibaldi, 13

Queste SALE CAMPIONARIE e di ESPOSIZIONE di CARTE da PARATI, magnifica e geniale nostra iniziativa, sono uniche non solo in Italia, ma ovunque. In esse il visitatore può avere immediatamente un'idea esatta dell'effetto in opera di qualsiasi nostro articolo.

Il grande successo ottenuto a Torino, l'ammirazione universale del pubblico per i nostri prodotti esposti, il quantitativo ingente delle ordinazioni subito pervenuteci, stanno a dimostrare la rapida ascesa nel favore del pubblico dei nostri Stabilimenti che hanno saputo assurgere a tale importanza da essere considerati, non solo i primi in Italia, ma fra i primi e più rinomati d'Europa.

La nostra Società, dopo d'aver assorbito l'antica e reputata Fabbrica di Carte da Parati VALABREGA & C. dalla quale trasportava al proprio Stabilimento di Milano i migliori e più moderni macchinari, i mezzi d'opera più perfetti, posta in grado di disporre di larghissimi mezzi, ha potuto non solo ingrandire il proprio Stabilimento di Milano e portarlo a tal punto di perfezione tecnica da gareggiare coi migliori dell'estero; ma ha potuto altresì acquistare per contanti, in tempo opportuno, ed alle migliori condizioni del mercato, quantitativi ingenti di carta, colori e di tutte le materie prime, così che oggi essa è in grado di poter offrire alla Clientela ed al Pubblico i propri prodotti a tali eccezionali condizioni *da non temere concorrenza alcuna nè per la qualità nè per i prezzi.*

Il Pubblico torinese non ha che a richiedere i campioni.

Esso troverà nei vasti e ben forniti magazzini annessi alle SALE CAMPIONARIE e di ESPOSIZIONE PERMANENTE il più grande assortimento di Carte da Parati che invano cercherebbe presso altre Case Nazionali ed Estere, troverà soprattutto un assortimento variatissimo di tipi di ogni genere e di ogni prezzo, per tutti i gusti e per tutte le borse, *ma tali sempre da superare ogni confronto e da soddisfare ogni più legittima esigenza, per qualità, buon gusto, perfezione artistica e modicità di prezzi.*

La nostra Società che è sorta col programma di emanciparе il più possibile l'industria italiana delle carte da parati dalla concorrenza straniera, ha piena coscienza di aver assolto nel modo migliore il proprio compito. Essa ha saputo conquistare interamente il mercato italiano, e nel favore del pubblico delle maggiori città d'Italia prima, ed in quello odierno del pubblico torinese, ha trovato la più ambita ricompensa per il lavoro compiuto, per le fatiche sostenute, e per gli ostacoli di ogni genere potuti sempre superare con animo fermo e con sicura fede nel successo finale, oggi pienamente raggiunto, ed al di là di ogni più ardita speranza.

L'Amministratore Delegato

LUIGI GATTINO.

PELLICCERIE

Ditta RIVELLA Bartolomeo

TORINO - Corso Regina Margherita n. 98 - TORINO

angolo Corso San Maurizio

Casa fondata nel 1870

Ribassi del 20 al 30 %

Il Teatro del grottesco

Oggi che, dopo quasi cinque anni d'ininterrotta voga, il *Teatro del grottesco* sembra essere esaurito le sue possibilità artistiche ed essere giunto al termine della sua breve vita, giova raccogliere in rapida sintesi le caratteristiche essenziali, le ragioni del pronto fiorire e del non meno pronto declinare, e spiegare il significato che ha avuto nella più recente storia del Teatro italiano. A tal uopo ci sarà ottima guida il bel saggio che al *Teatro grottesco* ha dedicato Silvio D'Amico (*Il teatro dei fantocci*, pp. 75-133), fra i nostri critici drammatici uno dei più giudiziosi e dei meglio preparati ad esercitare l'ufficio suo. E nel giudizio d'insieme che D'Amico dà di questo novissimo teatro io sono perfettamente d'accordo con lui, come quasi sempre d'accordo ci troviamo nel giudicare i *grotteschi* che di volta in volta si venivano dando sulle scene romane, scrivendone entrambi il giorno dopo la rappresentazione, lo la mattina, sul *Tempo*, e D'Amico sulla *Idea Nazionale*, la sera.

D'Amico ha ragione nel rifiutare l'idea avanzata da taluno di una possibile derivazione di questo teatro da quello di Shaw. Non che gli autori dei *grotteschi* non abbiano avuto l'occhio al teatro di Shaw e non ne abbiano imitato qualcuno dei procedimenti tecnici. Ed altri influssi del teatro inglese si potrebbero indicare: quello del *Furfantello dell'aceto* di Synge sullo *Stendhero e il volto* di Chiarelli e del *Dear Brutus* di Barrie sull'*Uomo che incontrò se stesso*, di Antonelli, ad esempio. Ma, per fermarci a Shaw, è lo spirito dei due teatri che è diverso. Shaw ha una fede sociale e morale, alla predicazione della quale fa servire i suoi drammi, vere dissertazioni portate sulla scena, onde a ragione ha potuto definire sè stesso « un predicatore travestito da saltimbanco », mentre gli autori dei *grotteschi*, se un carattere hanno in comune, è l'assoluta mancanza di fede nella vita, l'assoluta persuasione che tutto è vano, tutto è vuoto, che gli uomini sono marionette nelle mani del destino, che i loro dolori le loro gioie le loro azioni sono sogni di esseri agitantisi in un mondo di tenebre e di mistero dominato da un cieco destino. Se da derivazione c'è, è piuttosto dai drammi di Andreiéff e del futurismo letterario e pittorico, con le sue manie di sintetismo cubismo scomposizione di piani, e così via. Forse non c'è nemmeno bisogno di andare tanto oltre, e basta Scarnari al *Grand Guignol* comico, che, con le note sì diverse a mostrare il lato buffo di certe situazioni funebri. Tipica la commedia *Contadinanze*, che tutti abbiamo sentito recitare da Sainati.

Sia come vuoli, o pur nella sua relativa povertà artistica, il *Teatro del grottesco* ha importanza come non trascurabile sintomo di quella profonda crisi di smarrimento intellettuale e morale che precedette alla guerra, ma che le tragiche esperienze della guerra e della crisi mondiale hanno cresciuto e messo in evidenza. I vecchi ideali son morti. Le vecchie stelle che splendevano sulle passate generazioni si sono spente ad una ad una, nessun altro ne è sceso, ed il firmamento si stende deserto e nero sul nostro capo. Dai vecchi istituti la vita si è ritirata, lasciandone il guscio arido e vuoto. Se durano ancora, è per l'inerzia grave delle cose morte, e perchè nulla è stato creato che possa sostituirli. Ma gli animi non si acconciano passivamente al torpore inerte della vita vegetativa. E' in essi un senso vago oscuro indefinibile d'insoddisfazione, una nostalgia indeterminata dell'ideale, che vieta loro di adagiarsi nella materialità e quotidianità del presente, e li stimola a trascendere ed a creare nuove forme di vita. Ma è stimolo confuso e senza scopi precisi, che si perde nel vago e nell'indefinito, che non si arroventa mai al calor bianco della passione, non giunge mai ad impadronirsi di tutta l'anima, non riesce mai a trasformarsi in energia creatrice di nuovi valori. L'intelletto rimane sempre vuoto freddo. Staccato dalla realtà sociale, questa gli diventa oggetto di sarcasmo e d'ironia, ma oggetto di sarcasmo e d'ironia gli diventa anche quella brama confusa di vita nuova, quella nostalgia oscura dell'ideale, che non riesce a cristallizzarsi in nulla di concreto. Tutto ciò che il passato creò è una rovina muta. Non rimane che l'indeterminato l'illimitato l'informe, e, dinanzi ad esso, o un'aspirazione vaga a qualcosa di nuovo e di superiore che non si sa definire e precisare, o la smorfia di un riso che tenta nascondere la disperazione. Da questo stato d'animo, che la generazione degli anni succeduti al grande sforzo della guerra vive in tutta la sua angoscia, è germinato il *Teatro del grottesco*. Posti dinanzi alla vita come dinanzi ad uno spettacolo, gli scrittori di questo Teatro rifiutano le vecchie sintesi sociali e fanno a pezzi il meccanismo della vita per ricomporlo a loro modo. Ma dalla vita non sono distaccati al punto da riderne con un bel riso franco e sonoro. Donde quel non so che di lugubre e di funebre che è in questo Teatro e che, alla lunga, finisce col renderlo insopportabile.

***

Il *Teatro del grottesco*, come è noto, trae gl'inizi dalla commedia di Luigi Chiarelli *La maschera e il volto*, che l'A. intitolò per l'appunto *grottesca*, nome che poi il pubblico estese a tutto il nuovo Teatro. Ora, è proprio a questa commedia che D'Amico, in fondo, nega la caratteristica di *grottesco*, considerandola come una commedia comica tradizionale. Nel che non posso essere d'accordo con lui. *La maschera e il volto* è un grottesco tipico, condotto sopra una linea di esagerazione e deformazione caricaturale, mantenuta dalla prima all'ultima scena con uno squisito senso delle proporzioni, malgrado la compiacenza con la quale Chiarelli si è lasciato andare a sfruttare i motivi farseschi che il lavoro gli offriva in copia. Essa è una satira atroce del pregiudizio sociale che impone al marito tradito di lavare l'onore macchiato nel sangue, ed una caricatura della società che da lui esige l'omicidio, e della quale si mostra qual razza di buffoni stupidi e crudeli la compongano. Sotto la maschera sociale, che i personaggi in buona fede scambiano col loro volto di carne e di sangue, l'A. ci fa vedere il loro vero volto di povera gente che soffre e geme nello sforzo di scostare da sè la maschera deforme e rigida. Ma dalla comune satira il lavoro si distingue pel tono leggero ed amaro con cui Chiarelli lo tratta, e dal quale si capisce che egli non ha intenti pedagogici, che di fronte alla vita è nell'atteggiamento di un osservatore distaccato, spregiudicato e sfiduciato. In *La maschera e il volto* la farsa e il dramma sono fusi in unità, ed è ciò che ne fa il pregio artistico. Negli altri due *grotteschi* che lo hanno seguita, la fusione non è riuscita altrettanto bene a Chiarelli.

Ne *La scala di seta*, la parodia e il dramma si ne vanno ognuno per la sua strada. In *Chimere* egli mette in scena un parassita cinico e sincero, spettatore della vita, ambulante *bocca della verità*, che va in giro pei salotti lacerando il velo iridescente delle ipocrisie e menzogne convenzionali e rivelando a ciascuno quello che realmente egli pensa di sè. Questo personaggio-coro commenta ironicamente la vicenda dei protagonisti, che egli attende tranquillo al termine fatale dove sa che arriveranno, e dove saranno adeguati al suo miserabile livello. Il dramma degli eroi si svolge con il consueto stile melodrammatico ed enfatico, ma il personaggio-coro, che parla in verso dell'A., lo smonta scena per scena e ci avverte che quello è un falso dramma che finirà in farsa. Il guaio è che, anche qui, il dramma prende la mano all'A. e si sviluppa sul serio, mentre l'intenzione ironica rimane affidata alle chiacchiere del personaggio-coro, confinato al margine dell'azione. E il *grottesco* salta per aria.

***

Per guardare la vita e la scena dal difuori, Chiarelli era ricorso alla finzione di una vita che passa per morta e di un personaggio-coro che commenta il dramma degli eroi man mano che si svolge. Luigi Antonelli fa un salto nel fantastico. Nell'*Uomo che incontrò se stesso*, egli sottoeggia una delle più fondamentali illusioni dell'uomo, l'esperienza. L'uomo maturo rimpiange di non aver saputo a tempo, se no avrebbe regolato diversamente la sua vita. Errore. Se anche avesse saputo, avrebbe agito come agì, chiudendo gli occhi per non vedere e gli orecchi per non udire. Motivo di alta poesia, questo, dell'impossibilità di plasmare il passato secondo l'esperienza di poi, della cecità della giovinezza respingente la luce che l'età matura le porge. Da questo motivo avrebbero dovuto nascere a un parto la comicità e la disperazione. Ma l'A. non ha saputo cavarne un solo accento veramente alto e toccante. Manca totalmente quell'alone fantastico superumano irreale, che in lavori di questo genere è necessario crei l'aria e un vivente. Dialogo azione personaggi situazioni, tutto ha un carattere crudamente realistico, e tutto l'andamento della commedia è degno di una *volgare pochade*. Peggio nella *Fiaba dei tre magi*, dove Antonelli svolge il motivo che solo la Poesia può portare luce e pace nel mondo, che, sottomesso al dominio della Verità e della Giustizia assolute, andrebbe incontro a un ininterrotto seguito di catastrofi. Anche qui i personaggi sono talmente privi di umanità, talmente superficiali e volgari, e la loro vicenda è così grossolana e triviale e superficialmente architettata, che è impossibile vedervi simboleggiata la vicenda della nostra vita in universale. Nessun insegnamento si può trarre dai loro casi. Sono anime sorde e attonite, da cui le formidabili esperienze cui l'A. le sottomette non riescono a cavare nemmeno vibrazione profonda e prolungata. La loro vicenda resta sempre frivola esteriore meccanica. Due volte Antonelli ha avuto tra mani spunti felicissimi di *grotteschi*, che gli si sono mutati entrambi in *pochades*, di cui la sua totale mancanza di stile non ha saputo nemmeno alleggerire la trivialità. E tutto *pochade* è il suo ultimo « grottesco » *Bernardo l'eremita*.

***

Antonelli continua per fare un *grottesco* e finisce per fare una *pochade*. La disgrazia capita a Carlo Veneziani, autore di due « grotteschi » *La finestra sul mondo*, col solito vivo che fa da morto e guarda la vita dal di fuori come da un'ideale finestra, e *Io prima di te*, che vorrebbe essere una satira della vanità e dell'egoismo. Veneziani concepisce l'intrigo alla vecchia maniera, e poi tenta nobilitarlo dandogli un contenuto di pensiero, che però rimane affatto esteriore e galleggia a fior d'acqua sull'intrigo e, in fondo, si riduce a banali luoghi comuni correnti il marciapiede da secoli.

***

Enrico Cavacchioli fa un passo in là nella via delle composizioni meccaniche. Seguendo le orme di Andreiéff (si ricordi l'*Uomo in grigio della Vita dell'Uomo*), egli, nell'*Uccello del Paradiso*, architetta una qualunque favola scenica, volutamente la più banale possibile, ma tra i personaggi ne mette uno dalla faccia di teschio, personaggio-simbolico, astratto, irreale, filosofico, che la gente chiama *Lui*, e che si aggira tra i protagonisti suggerendo domande, risposte, pensieri, desideri, spingendoli all'azione, predicendo ciò che deve succedere. *Lui* dovrebbe rappresentare quella sana profonda del nostro Io, super e sub-cosciente, secondo i gusti, che, al di fuori e contro i propositi della volontà riflessa e consapevole, si spinge ad agire con l'influsso oscuro ma profondo ed unico dell'istinto, e che perciò si considera vinto quando i personaggi che ha voluto trascinare fuori della comune via ritornano alla monotona *routine* della loro esistenza borghese. Trovata interessante e nuova, ma che bisognava saper sfruttare. Il guaio è che, come simbolo, *Lui* è oscuro, confuso, contraddittorio: le sentenze che egli pronuncia con voce di oracolo, quando non sono pure e semplici banalità, sono accozzi di parole senza senso, *flatus voci*, diminuenti l'assenza di pensiero. Peggio che mai in *Quella che t'assomiglia*, pasticcio a base di chiromanti, di donne dai capelli verdi di statue di cera parlanti, in cui nessuno è mai riuscito a capirci nulla.

Sulla via di Cavacchioli è andato più oltre Osvaldo Cantoni-Gibertini, che nel suo *Fantoccio* ha messo sulla scena un tale, che si porta dietro un fantoccio e un monello, simboli il primo del suo io buono, il secondo del suo io cattivo. Anche qui, tecnica sudaice, banalità da marciapiede.

***

Con Rosso di San Secondo si respira un'altra aria. I personaggi di *Marionette, che passione!* sono presi nel vortice di una passione furibonda che non può più crescere: dunque, non hanno alcun carattere particolare, non sono che la stessa passione sotto tre aspetti diversi, o però basta a distinguerli un qualunque segno esteriore, la diversità del vestiario, ad esempio. Sono marionette nelle mani del destino. Il contrasto fondamentale è tra la violenza parossistica della passione e la banalità quotidiana della vicenda. Dramma sintetico di singolare ardimento e, in qualche punto, di vera bellezza, che vorrebbe contemperare dionisiacismo e normalità di vita. Purtroppo, troppo spesso Rosso scambia dionisiacismo con frenesia. Il colore rosso fuoco della passione sopraffà del tutto il grigio della vita quotidiana, onde uno dei due elementi della sintesi va distrutto e la sintesi manca. In *La bella addormentata* la vita è considerata come una qualunque vicenda di nuvole in cielo o come un gioco di luci in uno specchio ironico. La vita è un'*avventura estemporanea*, una cosa frivola, che vale solo in quanto combinazione di aspetti coloristici, orgia e dilettazione estetica. Il protagonista, un passionale divenuto scettico, si ride di tutti e di se stesso e prende in giro tutti quanti. L'unico uomo del dramma finisce per appiccarsi ad una trave. Ma, anche qui, dramma e caricatura non riescono a fondersi in unità e se ne vanno ognuno per conto suo: le ruote del congegno drammatico non ingranano bene, e la macchina non funziona.

E rimarrebbe, finalmente, da dire di Luigi Pirandello, ma preferisco rimettermi a quello che già ebbi a scriverne su queste colonne.

***

Tirando le somme, bisogna riconoscere che il risultato è ben magro: una buona commedia di Chiarelli, qualche frammento di Pirandello e di Rosso, e basta. In conclusione, un grande sforzo fallito. E la ragione a me sembra doversene cercare nella desolante povertà di pensiero che affligge tutta la nostra letteratura, che la filosofia ha ancora troppo poco penetrato di sè. Un teatro simile è sopportabile solo a patto che ne vengano fuori nuove audaci profonde (e sia pure radicali e nichiliste) vedute sull'uomo e sulla vita. Invece, l'assenza totale di pensiero di questi autori li ha obbligati a muoversi sul terreno limitato e già rivoltato in tutti i sensi della morale sessuale, o, a dirittura, a *débiter* i più vanuti e barbuti luoghi comuni della satira politica e dell'immoralismo da caffè. Una sforzo fallito, dunque. Non però del tutto infruttuoso. Il *Teatro del grottesco* ci ha, almeno per qualche anno, liberati dalla tirannide della commedia borghese o piattamente realista o alla Bernstein e alla Kistemaeckers, come la coltivava Dario Niccodemi, che, anche lui, in *Acidalia* (riusitagli, peraltro, una volgarissima farsa) ha pagato il tributo al nuovo teatro. E se non avesse altro merito che di averci rivelato essere vana sperare in un rinnovamento della nostra letteratura fino a che questa non si decide a prendere un bagno di pensiero e di filosofia, il *Teatro del grottesco* non sarebbe vissuto invano.

ADRIANO TILGHER.

Un critico d'arte

Vittorio Pica continua con sicuro curiosità le sue esplorazioni « Attraverso gli Albi e le Cartelle ». E il quarto volume ove raccolta i frutti delle sue indagini, gli è riuscito non meno vario, nè meno interessante degli altri. La stessa attraente felicità di soggetti, e insieme disinvoltura di trattazione, bellezza e ricchezza superba di illustrazioni.

Il Pica è uno spirito aperto a tutte le manifestazioni dell'arte, curioso di tutte le forme, avido di sempre nuove e sempre diverse sensazioni. Nessun atteggiamento spirituale, nessuna forma estetica, per singolari stano, destano in lui disagio o ripugnanza; anzi, più singolari sono, più arditi paiono, e più egli si accosta con desiderio, più osserva con simpatia. Dilettantismo? Forse, ma dilettantismo che mette in moto lo spirito e fa dell'indagine la ragione stessa del suo essere; simpatia che dà la capacità ad intendere. Dovunque vada, qualunque cosa contempli, il Pica si trova sempre a suo agio, a Parigi, nella patria di tutti gli snobismi, il seminario di tutte le virtuosità; nell'Estremo Oriente, l'orto chiuso di ogni forma perpetuantesi per tradizione. Il tocco rapido e voluttuoso trascurato, la chinoiserie squisita e raffinata sono alla sua indagine amorosa parimenti interessanti.

Da critici siffatti non si può richiedere profondità, nè non analizzano, informano. Il Pica studia quelle spietate vivisezioni d'anime che è Andrea Rouveyre? Non affonda pur egli il suo scalpello, non viviseziona; espone soltanto. Che importa? Quando sei alla fine tu puoi darti ragione d'un'arte che mette a nudo tutta la miseria degli uomini alla moda in Parigi, tutta la malata lussuria delle sue femmine. Del resto pur la sola indicazione ammonitrice è sufficiente quando l'osservazione del lettore è acuta, la fantasia commossa dalle illustrazioni che il critico ti mette dinanzi con scelta sapiente. Così il Pica non s'attarda sopra Henry des Groux. Sulla drammatica romanticità dei suoi quadri egli aveva già scritto in altro volume. Ora intorno a quadri suggeriti dalla visione degli orrori e dal brivido delle miserie della guerra, il critico potrebbe facilmente scrivere pagine potenti. Ma la sua discrezione si accontenta di pochi osservazioni. Una di esse però penetra a fondo. Nella « satira amara e fustigatrice dell'olandese Louis Raemaekers », nella « fantasia macabra dell'italiano Alberto Martini », e nella « caricatura bruciante e spietata dei francesi Forain, Ibels, Willette, Poulot, e dello svizzero Steinlen », tu scorgi come la passione politica ristringe l'orizzonte di quegli artisti. « Salma di giornalistica attualità — scrive nel suo giornalistico linguaggio il Pica — la quale non può lambir molto o macilirsi ». Ma la visione epicamente grandiosa del pittore bolla il mondo da ogni immissione d'affetti particolari. Resta solo l'uomo davanti al dolore. « Arte pura e perenne ». Così il contemplatore si spoglia anch'esso d'ogni velo di particolarità per rivivere solo le emozioni dell'arte e la pietà dell'uomo. Quel moribondo che una donna sorregge con tanta affettuosità, non chiedi se sia francese o tedesco, dal suo volto appanato è sparito ogni indizio di patria, è rimasta sola l'impronta dell'umanità. E quella lontana somiglianza, sapientemente celata, che vi traluce con Cristo, ti lascia pensoso e quasi ti solleva da ogni contingenza terrena. Che avvilimento di prigionieri tedeschi, che passano chiusi nei loro mantelli, basso il capo, tra le file dei contadini silenziosi, Italiani dal loro occhi tanto dolore non per sè, ma per la patria vinta dopo tante supreme speranze, che i vincitori, quasi fatti pietosi della loro sconfitta, rispettano la loro contenuta passione. Il dolore accompagna gli uomini, e quando il Des Groux nel giorno anniversario d'una battaglia li trasporta in un cimitero: tu comprendi come sulle tombe dei figli e dei mariti caduti si confondano le lacrime delle mamme e delle spose, a qualunque nazione appartenenti, da qualsivoglia terra venute. La rappresentazione dell'orrore nei mille suoi aspetti diversa, ma pur sempre una, raggiunge nei Des Groux un'efficacia espressiva potente e dà a volte il brivido del sublime. Che importa il critico non s'attardi ogni volta a rilevarlo? Basta l'osservatore ogni volta lo senta.

Il Pica sorvola, da sommo sorvolare viene la varietà e l'interesse delle cose. L'umanità non è solo dolore. Un'umanità dolorosa ti balza ancora dalla illustrazione dei Bernard ai *Fiori del male* del Baudelaire, e ne fremi. Il raffinato pessimista, l'eretico blasfemo e sacrilego si celano, e rimane in tutta la mistà della sua luce il mistico desolato e inesorabile. Ma l'umanità è anche gioia, e contemplazione degli aspetti ridenti della natura e della vita. Ed ecco i molti altri studi, le molte altre illustrazioni che variano il libro del Pica. Un libro dunque curioso, un libro dilettevole.

U. C.

VITTORIO PICA: *Attraverso gli Albi e le Cartelle* (Sensazioni d'arte). Quarta serie. Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche. Senza data.

cardinale Mercier a Torino

La conferenza su San Gerolamo

Ieri sera, per invito dell'Associazione Cattolica di Cultura di Torino, il Cardinale Desiderato Mercier, Arcivescovo di Malines, Primate del Belgio, tenne nella chiesa di San Filippo l'annunziata conferenza *Les grandes traditrices de Saint Jérôme*.

Il cardinale Mercier era arrivato nel pomeriggio da Milano, dove aveva fatto sosta venendo da Roma, per visitare il cardinale Ferrari, al quale lo sempre legato da fervida amicizia. L'incontro tra i due porporati fu cordialissimo e commovente. Il cardinale Mercier recò al collega infermo la benedizione del Papa. Quindi, recatosi al Duomo, scese nella cripta, e celebrò la messa. Ripartì per Torino alle 12.20, viaggiando in scompartimento riservato con due salottini con sedili particolari. Alla nostra stazione di Porta Nuova, ove il treno giunse alle 16.30, l'illustre prelato fu ossequiato dal presidente dell'Associazione Cattolica di Cultura, prof. Gustavo De Sanctis, da alcuni membri della Società, da mons. Pinardi, delegato del nostro Cardinale Arcivescovo, dal comm. Ehrenfreund e dal commiss. doti. Picenoni. Era pure presente un po' di folla, che applaudì il Primate del Belgio al suo scendere dal treno. Gli applausi si ripeterono fuori di stazione, e vi partecipavano anche i curiosi affacciati alle finestre di corso Vittorio e via Sacchi. Il cardinale Mercier salì sull'automobile messa a sua disposizione dal cardinale Richelmy e si recò direttamente all'Arcivescovado.

Fittissima folla gremì ieri sera la chiesa di San Filippo per udire la parola del cardinale Mercier. Tra le autorità e le notabilità torinesi erano il Duca di Pistoia, il vicegovernatore conm. Bogetto, l'assessore comunale Zanetti, in rappresentanza del sindaco, il prof. De Sanctis, e numerosi membri del Corpo Accademico universitario, di società cattoliche, di enti diversi cittadini. All'apparire del cardinale Mercier, il pronao della chiesa un caloroso applauso, che si prolunga e s'intensifica quando il porporato sale sul palco. All'ogni evento, sotto il palpito, e nel cui sfondo di velluto cremisi spiccano interessanti in bandiera belga e la bandiera italiana. Un'alta, imponente figura, questo Primate del Belgio che nei momenti più terribili della guerra parve riassumere in sè il significato tutto la sofferenza e l'eroismo del suo paese, e, più grande ancora, parve ergersi tra i vinti e i vincitori, al disopra degli oppressi e degli oppressori, assertore d'una verità e d'una verità storica, dell'incrollabile giustizia e della pietà infinita, un volto pallido, magro, dai lineamenti precisi e forti; la bocca sottile segnata ai lati da due pieghe profonde, da due rughe d'amaro che ha sofferto; il naso aquilino, affilato; la fronte vasta e pura e bella, tale che fa pensare alle vette dei monti, con neve immacolata, più prossimo al cielo; gli occhi vivaci e dolci, con sguardi lunghi, penetranti, con sfumature di sorriso pur nell'austera autorevolezza dell'espressione; e tutto il volto, e tutto l'insieme della persona solennemente pallidità nel suo purpureo mantello cardinalizio, imponeva d'una maestosa nobiltà, penetrati, attrasi di augusta grandezza, non scevra però questa dei più semplici modi, accompagnata anzi con adeguamenti e gesti di dignitosa modestia.

Il prof. De Sanctis, nella sua qualità di presidente dell'Associazione Cattolica di Cultura, porge al cardinale Mercier il saluto dei cattolici torinesi, e celebra la di lui figura e l'opera, da quando insegnò all'Università di Lovanio a quando si mostrò strenue dell'umanità, erigendosi a fronte dei violatori della neutralità del suo paese. Quindi prende la parola il cardinale, il quale dichiara innanzi tutto ch'egli non sa all'Italia il saluto riconoscente del Belgio, attraliano con essa nello stesso della guerra e nella vittoria. Poi egli entra in argomento, interessantissima conferenza su San Girolamo che, in occasione del quindicesimo centenario germinano già tenne a Roma pochi giorni or sono, e di cui i giornali hanno già dato ampia un cenno sommario.

Al fine del suo dire, e poi all'uscita dalla chiesa, il cardinale Mercier è salutato da lunghe, unanimi ovazioni. Egli lascerà Torino oggi, alle 16, partendo dalla stazione di Porta Nuova, per fare ritorno a Bruxelles.

Il Congresso dei Consigli russi

"Malcontento generale"

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Il giorno 20 si è aperto a Mosca l'ottavo congresso panrusso dei Consigli. Scarse notizie sono giunte sinora a Berlino sullo svolgimento del dibattito. Si sa che al Congresso presiedono forte cinquecento deputati, di cui 450 appartengono al partito comunista. La prima seduta è stata aperta da Kamenieff, come Presidente del Soviets di Mosca. Egli ha affermato che il compito principale del congresso è quello di fare un'ampia ed esauriente discussione sulla situazione economica e sul consolidamento del potere dei Soviets. La comunista odierna Clara Zetkin venne eletta presidente onoraria. Nella discussione svoltasi nella prima seduta, Trotzki ha fatto la relazione sulla situazione internazionale. Egli ha insistito nell'affermare che la Russia vuole, come sempre, la pace, ma che essa non ha alcuna garanzia contro gli attacchi delle altre potenze. La Russia non possa quindi a disarmare completamente, nè non diventare bottino del capitalismo mondiale.

I giornali di Berlino, che seguono con particolare interesse lo svolgimento di questo congresso, osservano che l'atmosfera in cui esso è stato convocato, è di malcontento generale. In uno dei suoi ultimi grandi discorsi, anche Trotzki ha dichiarato apertamente che il malcontento non domina soltanto tra i contadini, ma anche presso le grandi masse operaie. Anche Sotz è della stessa opinione, ma egli ne accusa specialmente l'apatia politica delle masse.

Anche in seno allo stesso partito comunista vi sarebbe un grande malcontento. Si tratta della lotta per la costituzione del supremo potere del Governo. Tre gruppi sarebbero impegnati in tale lotta, dei quali l'uno vorrebbe consacrar tutto il potere al Consiglio dei commissari del popolo, il secondo alla Presidenza del Comitato esecutivo centrale panrusso, ed il terzo sarebbe favorevole al mantenimento dell'attuale stato di cose. Questa lotta per il predominio di un gruppo dovrebbe avere la sua soluzione dall'attuale congresso di Mosca. Si annuncia intanto una prima vittoria dell'ala estrema nelle elezioni al congresso dei comunisti a Mosca e nei territori circonvicini, la cui lista ha avuto una grande maggioranza.

1921 **Abbonamenti** 1921

alla

"STAMPA"

	Italia e Colonie		Estero	
	Ediz. ordinaria 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì	Ediz. ordinaria 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì
Anno	L. 50.—	L. 58.—	Fr. 70.—	Fr. 80.—
Sem.°	„ 25.50	„ 29.50	„ 35,50	„ 40,50
Trim.°	„ 13.—	„ 15.—	„ 18.—	„ 20,50

ABBONAMENTI CUMULATIVI
"LA STAMPA" e "STAMPA SPORTIVA"

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche « LA STAMPA SPORTIVA » dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie . Lire	14.—	7,50	4.—
Estero . . . Franchi	24.—	13.—	7.—

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, facendone loro ne aggiungere ai loro indirizzi, anche il numero del loro quartiere postale, segnando la suddivisione in corso di attuazione per detta città.

Ai nuovi abbonati annuali che ne facciano richiesta verrà inviato GRATUITAMENTE il giornale fino al 31 dicembre corrente.

REATI e PENE

Ciavolino condannato a 23 anni di reclusione

(Dapoli, 22, sera.

Stamane grande pubblico si affolla alle Assise (perchè si sa che in giornata sarà emessa la sentenza nel processo Ciavolino. Alle 10 precise sono gli avvocati sono al loro posto, come i giurati. Ciavolino entra nella gabbia; è molto agitato ed ogni tanto si comprime gli occhi con un fazzoletto. Apertasi l'udienza, il presidente chiede ai giurati i quesiti. Quindi rapidamente domanda alla difesa se ha nulla da aggiungere, però non rivolge all'imputato la domanda, il quale resta interdetto. Il presidente quindi con una stampandella dichiara chiuso il dibattimento e fa allontanare l'imputato, il quale protesta per il fatto che non gli è stata data la parola avendo l'intenzione di pronunziare una auto-difesa. Un avvocato difensore lo rassicura dicendo che se del caso proporrà ricorso per cassazione per la grave nullità processuale. Quindi i giurati entrano nel loro verdetto, col quale vengono salvate le teste Ciavolino colpevole di omicidio premeditato, escludono lo scopo di furto e gli accordano le sette infermità mentale e le circostanze attenuanti. In base a tale verdetto, e dopo la richiesta delle parti, il presidente pronuncia sentenza di condanna ad anni 23 e mesi 3 di reclusione, ed a quattro anni di vigilanza speciale.

Prima ancora che la sentenza fosse pronunciata, si è avuto uno strascico che ha diversa ripercussione sull'ordine pubblico. Sono comparsi in Tribunale per offesa al pudore i coniugi Cocci del *Mattino* Antonio e Paolo Scarfoglio e il gerente Vincenzo Pesce per aver pubblicato i giornali di alcune udienze del processo Ciavolino avvenute a porte chiuse. Il Tribunale ha condannato Paolo Scarfoglio e il gerente a 5 mesi e 15 giorni di reclusione e a 300 lire di multa e Antonio Scarfoglio alla sola multa: tutti e tre, infine, alle spese processuali e relative tasse.

Il nipote di monsignor Vescovo

(Tribunale Penale di Torino)

L'altra sera verso le 22 il capo stazione di Porta Nuova avvertì l'ufficio di P. S. della ferrovia che un individuo si trovava in atteggiamento sospetto, installato in un vagone fermo in un binario morto. Tosi guardie regie, seguite dal capo-stazione, accorrono sul posto, ovviamente alla mano.

— Cosa fate lì, sopra?

— Io?! Io viaggio... Vado a Vercelli.

— Come viaggiate?! Il vagone è fermo...

— Purtroppo! E' da un'ora che aspetto. Maledetto disservizio ferroviario. Protesto, protesto...

Discendete subito! Il treno di Milano è partito da un'ora.

— Non importa, importa. Io debbo essere stasera a Vercelli. Ho moglie, ho figli. E poi che cosa sta a fare? Faccia il suo mestiere. Faccia partire il treno.

— Scendete, non seccerate.

Il viaggiatore scende mormorando contrariato: — Anche in Regia Guardia nel disservizio. Bella Regia Guardia!!!

Nell'ufficio del commissariato lo stesso viaggiatore rimane la dove. Gli hanno ingiunto di mostrare il biglietto di viaggio, ma non ne era in possesso. Qualcuno gli fa balenare la minaccia di una denuncia per essere stato sorpreso a... viaggiare senza biglietto. Ma viaggiare per dove? La disperazione si scatena: il viaggiatore grida improperi alla guardia e al disservizio. Una guardia riceve un pugno in un braccio, ma lo sconosciuto ne riceve subito uno fracassato in un occhio. Qual parmo chiude l'occhio e la partita: infatti il viaggiatore si calma e chiede un... pugnisticio, che è concesso. Ma va a finire in guardina e ieri è finito ammanettato, tra i carabinieri, davanti alla 6.a sezione del Tribunale. Il suo difensore avv. Figari e l'imputato stesso hanno chiarito le strane circostanze del fatto. L'imputato con un occhio gonfio e lo zigomo rosso, turchino, verde, cioè con tutti i segni d'una schinosi in regola ha narrato sin dove ricordava. E' il commerciante Rosso Luigi, di Antonio, d'anni 49, di Vercelli, di distinta famiglia. Suo zio è mons. Rosso vescovo, arcivescovo di Trino Vercellese. Fu soldato, reso invalido di guerra. Giunse a Torino per affari: accadde un diverbio presso un chiosco, un secondo presso un altro, una bastiglia presso un terzo. Maledetta bastiglia e maledette consuetudini! Quando fu per partire, a Porta Susa, sentì un fischio alle tempie e in capo marciellargli. Si fermò un treno in stazione. Benissimo: montò e partì. Il treno arrivava da Milano e Rosso (luigi naturalmente) era a Porta Nuova. Ma che ebrezza, santi numi! A Porta Nuova tutti scendono e lui ch'era salito poco prima e doveva restituire a Vercelli, rimane nel vagone. Questo viene spazzato dal treno e ripartirà... — « Le solite manovre! — mormora malinconicamente, colla lingua grossa. — Tutto per perdere tempo! » Finalmente il vagone è avviato su un binario morto e il viaggiatore brontolando, protestando, criticando, attende, attende, finchè arrivano le guardie. — Il canosciamo lo detto ch'era lo spaventamento sospetto. Sfido, nell'atteggiamento di un viaggiatore che protesta...

Il signor Rosso si è presentato davanti ai giudici senza sbarrua ma più morto che vivo, per causa di quelle manette e di quei due carabinieri con tanto di moschetto a baionetta. Guardava smarrito in giro con quell'occhio di bue e coll'altro di uomo normale. Ha detto: — Sono un onesto commerciante. Non ho mai fatto male a una mosca, non ho mai avuto a che fare colla giustizia. Sono stato soldato in guerra. Ho fatto il mio dovere e sono tornato a casa invalido.

— Ma l'altra sera cosa avete fatto? — gli chiese bonariamente il presidente.

— Non mi ricordo quanto dicanno le guardie regie.

— Bravo! — interrompe impaurito il suo difensore.

— Non ricordo nulla. Ricordo quel maledetto vino: un vetro. Stava entrare a Porta Susa per partire e sono montato in treno accalcandomi in uno scompartimento di seconda classe.

— E il vagone lo ricordate?

— Non ho visto più nulla.

Difensore: — Neanche lo stelo?

Le due guardie hanno narrato particolari del fermo, ma si sono ostinate a dire che il Rosso non era ubbriaco.

— Allora era matto — ha notato il difensore. — Roba da manicomio non da Tribunale...

Una guardia aggiunge: — Mi sembrava che facesse finta di essere ubbriaco...

Il pubblico sorridacchia con ilarità. Il Pubblico Ministero chiede, per i rari resti compiuti dal nipote del vescovo, un mese di reclusione. Il difensore avv. Figari perora con calore elevando un inno agli uomini astemi. Beati castori i quali non sanno quanto sa di vino!...

Quando ricorda che l'imputato nome d'ordine è di sani principi non è da confondersi cogli ubbriaconi d'abitudine che insolentiscono le guardie, e che è attuso a Vercelli dalla specie e dalle finissime, l'imputato si mette a lagrimare anche dall'occhio sano...

— Assolvetelo — dice il difensore. — Egli ricorderà per un pezzo la sua disavventura. Impacarà ad arrivare in stazione a tempo, perchè arrivando tardi si perde il treno e si trovano le guardie...

Il Tribunale, dopo essersi ritirato, rientra e pronuncia condanna a quattro giorni di detenzione, col beneficio della condanna condizionale e la non iscrizione nel casellino penale.

Il Presidente lo manda via con una paternale: — Siete in libertà. Tornate a Vercelli dai vostri cari. Guardatevi un'altra volta dal vino e consultate l'orario ferroviario.

L'imputato mandando le ringrazia e saluta con effusione tutti, persino i carabinieri col moschetto. Il saluto della scalta...

Guarda l'orologio e dice: — Sono le 19. Il treno parte alle 20,30. Vado in stazione subito.

Errata-corrige

Un errore di stampa incorso nella nostra cronaca giudiziaria di ieri denominava uno dei condannati pel furto dei gioielli della cugina come Folzari Mario. Si doveva invece leggere Salvari Mario, figlio del povero Emilio Salvari, la cui memoria rimane immacolata per il buon lavoro che ha compiuto, educando colla sua fantasia una intiera generazione di ragazzi italiani.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Vitamina

Sasso

- Indispensabile a bambini e adulti che hanno bisogno alimenti raffinati e ben cotti e perciò privi di vitamine, le quali sono necessarie alla vita umana. — La Vitamina Sasso è preparata in due modi: tipo Emulsione e tipo Liquore che è pure il più squisito degli aperitivi.

:: :: P. SASSO e FIOLI - ONEGLIA :: ::
:: Oli di Oliva e Prodotti Medicinali

Cronaca Cittadina

Il tempo è galantuomo

Anche questa volta i nostri lettori, ed in modo speciale gli operai, possono toccare con mano come la «Stampa» scrive sempre il vero. Nel periodo più fervido della lotta elettorale amministrativa, per giustificare i suoi atteggiamenti, l'«Avanti!» torinese accusò più volte il nostro giornale di aver cambiato da quello che era stato durante la guerra e nei primi tempi della pace. Fu facile a noi la risposta. Non noi avevamo cambiato, ma l'«Avanti!» era mutato radicalmente. Il giornale torinese poteva essere benissimo un organo comunista, bolscevico, leninista o che altro ancora si possa immaginare, ma socialista non era più. Bolscevichi e socialisti non costituiscono più due ali dello stesso partito, ma due parti in diretta opposizione l'una all'altra. Anzi la contestazione di violenza, il odio, di distruzione del bolscevismo torinese era la negazione del socialismo. Di qui l'atteggiamento nostro nelle elezioni per il vantaggio stesso degli operai. Il trionfo del bolscevismo sarebbe stato alla classe lavoratrice tanto disastroso quanto in Russia; e noi dovevamo con tutte le nostre forze, per le idealità nostre, opporci che un gruppo di intellettuali borghesi, instituendo la così detta dittatura del proletariato, mettesse la classe lavoratrice alla rovina. Ora la Direzione stessa del Partito socialista conferma la nostra tesi. Essa sopprime addirittura l'edizione torinese dell'«Avanti!».

La Direzione del Partito socialista non è nè in mano ai centristi nè, tanto meno, ai riformisti. Tutti i suoi membri appartengono al massimalismo più acceso: sono degli estremisti. Eppure essi hanno voluto chiaramente che la campagna dell'«Avanti!» torinese conducendo alla rovina della classe lavoratrice menava insieme a quella del socialismo; e messi di fronte al dilemma: o soppressione del giornale o morte del partito, non hanno esitato. E la soppressione dell'edizione torinese è stata decretata.

Gli operai torinesi ci possono dunque essere testimoni che noi non avevamo mentito. E non potevamo mentire. Le deduzioni nostre erano derivate dall'intimo del pensiero espresso dal giornale bolscevico, e l'accorgimento vigile era stato destato in noi dall'affetto nostro non mai smentito verso la classe lavoratrice. Che «la soppressione del giornale non colga affatto impreparata la Sezione torinese, è un fatto che non ci riguarda. Vuol dire che essa la temeva e aspeva di morirvi. Nè ci riguarda ch'essa pensi «a far uscire un nuovo giornale». Il solo fatto nettamente importante è che il nuovo giornale, per la sua stessa origine, sarà di necessità antisocialista. Devono gli operai domandarsi se sia nell'interesse della loro classe preparare ora qui in Torino i funerali del socialismo e con esso a tutto quel lavoro paziente di organizzazione che li ha portati sinora a tante vittorie.

La seconda rappresentazione dei "Maestri cantori„ al Regio

Questa sera, giovedì, alle ore 20,30 precise, seconda rappresentazione in abbonamento dei *Maestri Cantori* di Riccardo Wagner, sotto la direzione del M.o Tullio Serafin. La vendita dei posti a prezzi diminuiti continua — secondo ci comunica la segreteria del «Regio» — dalle ore 10 in poi. Venerdì e sabato riposo. Domenica terza rappresentazione dei *Maestri Cantori* e martedì prossimo, con tutta probabilità, prima rappresentazione della *Traviata* che avrà a principali interpreti Ester Mazzoleni, Aureliano Pertile e Giuseppe Noto. Le scene per l'opera del Verdi furono espressamente dipinte dallo scenografo G. B. Santoni.

Concerto popolare Huberman al Chiarella

Il concerto riuscitissimo, che spetta ad un artista della sua forza, ha ottenuto iersera, al *Cinderella* Bronislaw Huberman, accompagnato dal valoroso pianista Paul Frenkel. Il concerto, comprendente la sonata di Franck, un adagio di Bach, un concerto di Mendelssohn, una fantasia di Sarasate sulla *Carmen*, riscosse alternamente. Fu accolto con le feste che il pubblico non lesina mai al forte violinista.

Stasera, a prezzi popolari, secondo concerto, con il seguente programma: *Tartini*, Il trillo del diavolo; *Tschaikowski*, Concerto in re maggiore; *Beethoven*, Due romanze; *Paganini*, La Campanella. E' questo un programma di grande attrazione popolare, indubbiamente virtuosistico, nel quale il concertista avrà modo di brillare con la sua smagliante perizia. L'impresa ha notevolmente ridotto i prezzi affinchè tutti avessero agio di udire Bronislaw Huberman.

Oggi, alle 15, al "Trianon„ "Monssù Travet„ per l'Asilo Notturno

C'è bisogno di ricordare che quest'oggi, giovedì, alle ore 15, la Compagnia Tessa-Gemelli rappresenta al teatro Trianon (gentilmente concesso) il capolavoro del Bersezio, *Le miserie d'monssù Travet*, a totale beneficio dell'Asilo notturno? La generosa iniziativa del cav. Dante Testa, che riunisce apposta i suoi compagni di arte, offre alla cittadinanza, per un'opera di carità fraterna, l'occasione di risentire la più bella e commovente commedia del teatro piemontese, in una esecuzione mirabile di efficacia artistica. Non dubbio che oggi, alle 15, gran folla accorrerà al Trianon: folla di signore e di giovani, di signorine e di allievi, di vecchi ammiratori di *monssù Travet* e di non torinesi i quali ancora non abbiano avuto modo di commuoversi ai casi di questo umile eppur magnifico eroe del nostro teatro. A coronare le generose iniziative per la sottoscrizione dell'Asilo notturno, Dante Testa e i suoi ottimi collaboratori non potevano richiamare il pubblico con più alta figura d'arte teatrale, schiettamente e gloriosamente nostra. E nella infinita benemerita di *monssù Travet* oggi riparierà il buon cuore di Torino benefico.

Molti posti sono già stati venduti: si consiglia di passare in mattinata al teatro per l'acquisto di poltrone e numerati.

***

Nella giornata di ieri ci sono pervenute queste altre offerte:

Raccolta fra gli impiegati della Società Anonima Elettricità Alta Italia lire 1051 — A. Castiglioni successori 50 — Olga e Nella T. 10 — Studio letterario italiano rag. Vitale Piga-Spinas 100 — Michel Bagnelli e moglie, in memoria del loro caro papà, 50 — Da Arrigliana, la piccola Elda nel suo compleanno, 10 — Mamela, in memoria del caro nonno, 10 — Ezzelina ed Alfredo Perona 5 — C. M. 15 — G. B., in memoria della sua mamma, 10 — Pregando che il mio sogno si avveri 5 — Maria M., in memoria dell'anima buona e cara del marito 10 — A. B. A., per festeggiare l'onomastico di L. 5 — Alcune Scuola E. Ricardi di Netro, per festeggiare il Natale con un'opera buona, 50 — Raccolta al Ristorante Gioconoro in Borgone, festeggiando la promozione del capo-stazione signor G. B. Caffo, 100 — Cav. Salvano Pietro 25 — M. N. 20 — Ringraziando il maggiore della Guardia Regia che consegnò in Municipio il mio portamonete, A. S., 10 — Confugi Tosco, in memoria del loro caro Angiolino, 5.

Totale L. 1 584 00
Lista precedenti » 152 618 15
Totale generale L. 154 202 15

Lagnanze d'inquilini

Il caro prezzo del... freddo — Aumenti iperbolici di affitto.

Se il problema del riscaldamento è grave per le piccole borse, dati gli attuali prezzi della legna, le difficoltà di trasporto, ecc., non è meno grave per chi non possedendo di mezzi ed avendo sborsato sommo notevoli si vede tuttavia esposto a sbalzi bruschi di temperatura o a soffrire addirittura il freddo. Abbiamo alla classe di questi inquilini che hanno convenuto pel riscaldamento speciali accordi coi propri padroni di casa, accordi ai quali questi ultimi vengono meno. Riceviamo infatti contemporanee lettere di proteste, di denuncie, di reclami. Ci sono certi assegnati dove gli inquilini, pur avendo pagato le quote richieste, hanno dal freddo. In certe altre si balla a intermittenze, secondo un dato orario; in altre invece gli inquilini coll'abbassarsi del termometro si vedono quasi giorno per giorno aumentare la quota di riscaldamento senza regola, senza misura, contravvenendo ai patti contrattuali. Insomma è una babilonia! E inoltre inquilini si chiedono «sino a quando?». Il padrone non può ricattarsi, per effetto dei noti decreti-legge, sugli affitti e allora si rivale sul riscaldamento.

Gli inquilini di un ampio palazzo, ad esempio, in via Susa, sono in agitazione da un 10' di tempo perchè dicono che il riscaldamento è insufficiente, oppoi perchè tale riscaldamento fa semplicemente che dir si voglia, risente delle sorprese. Hanno ricevuto infatti una circolare con cui sono avvertiti che «in fine d'anno oltre alle bollette d'affitto, verrà loro addebitato L. 1,25 al metro cubo di ambiente riscaldato per coprire la somma anticipata per l'acquisto combustibile, salvo regolamento a gestione ultimata». In quel palazzo la somma anticipata è già stata di L. 2 al metro cubo. Gli inquilini si chiedono dove si vuol finire con quel «salvo regolamento a gestione ultimata» e se per avventura dovranno soffrire degli ultimi e magari venturi rincari del combustibile quando il proprietario avrebbe dovuto e potuto fare le sue provviste a tempo. Chiedono inoltre se non esista un calmiere anche per le pretese circa il riscaldamento, quando è noto a tutti quanto di casa e se esista una cifra base dei gradi... del termometro ministeriale sopportabile e non soltanto un termometro secondo le viste dei padroni di casa.

La vicenda di quegli inquilini di via Susa è un po' quella di tre quinti degli inquilini delle case ove esiste per tronto della provvidenza, il riscaldamento generale sotto la gestione padronale. Un rimedio per ciò queste lagnanze a titolo di cronaca... d'previdenza consules», dicevano i latini.

Altre lagnanze e denuncie di sconfinanze di proprietari di casa ci vengono segnalate. Pubblichiamo una delle lettere che ci sono pervenute in argomento e che segnala un caso particolarmente grave. Un «lettore» ci scrive: «Facendo seguito a quanto è stato pubblicato sulla *Stampa*, e che cioè taluni proprietari di case, già valendosi della restabilita libertà di contrattazione per le pigioni a partire dal prossimo anno, avrebbero fin d'ora avanzate richieste d'aumento d'affitto per il 1921, e operazione avvenuta ed altre ancor più fantastiche pretese che pure sono state segnalate. Mi si fa il caso che inquilini passati nel breve spazio di un anno alle dipendenze di due proprietari per cessione di stabile, si trovano a dover subire un nuovo aumento del 25 % in aggiunta a quello del 20 %, che loro era già stato applicato dal proprietario precedente, vale a dire un aumento totale del 45 %. Inoltre, quest'ultimo proprietario poi, non abbastanza soddisfatto, domanda, sotto minaccia di licenziamento, che a partire dal 1.o gennaio 1921 l'affitto annuo venga triplicato, ed impone ancora al locatore l'obbligo di concorrere annualmente nelle spese di manutenzione, adattamenti dei locali, abbellimenti, ecc. nella misura pari al 30 % della somma d'affitto annua; modificazioni che naturalmente ridondano poi a solo ed esclusivo beneficio del proprietario. Durata della locazione: non oltre 3 anni, per essersi poi alla scadenza libero di nuove imposizioni. L'Associazione inquilini potrà far sua la questione ed esporre il suo giudizio, intanto, di fronte a così eccessive, gravose ed esorbitanti pretensioni, si rende davvero urgente che il Governo intervenga con l'annunziato decreto a frenare le illecite esigenze di quei proprietari non certo inclini a quella moderazione invocata da tutte le classi per superare l'attuale crisi».

La prima adunanza serale del Consiglio Comunale

Questa sera per le ore 21 è convocato il Consiglio comunale, che esaudisce così il desiderio ripetutamente espresso dai Consiglieri che appartengono alle classi lavoratrici i quali volevano appunto che si imponesse sedute serali per non dover sacrificare una mezza giornata per partecipare ai lavori dell'Amministrazione Municipale. Ricordiamo, a questo proposito, il caldo invito fatto dal sindaco al consigliere di essere puntuali così che la seduta possa aver termine non troppo tardi.

All'ordine del giorno oltre ai argomenti di ordinaria amministrazione vi sono alcune interrogazioni fra le quali quella riguardanti il problema delle case, la disoccupazione, gli arretrati dei dipendenti comunali, l'indennità ai carrozzieri ai pensionati municipali ed altre.

Il servizio ferroviario durante le prossime feste

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato informa che anche quest'anno in occasione delle prossime feste Natalizie e di Capo d'Anno, stante le difficoltà in cui si svolge l'esercizio, non si effettueranno treni supplementari in aumento ai treni attualmente in vigore.

I viaggiatori dovranno perciò fare assegnamento soltanto sui posti ordinariamente inclusi a disposizione nei treni indicati dagli orari di servizio.

Le vacanze natalizie nelle scuole elementari

Per disposizione delle autorità municipali, d'accordo con quelle scolastiche, per la ricorrenza del S. Natale le scuole elementari rimarranno chiuse dal 25 al 27 dicembre incluso. Nello stesso periodo si terrà pure vacanza nelle scuole elementari serali e festive.

Gli abbonamenti tramviari e gl'impiegati

Gli impiegati pubblici e privati, data la grande estensione della nostra città, si trovano in condizioni per cui l'uso del tram per recarsi ai rispettivi uffici e farne ritorno è diventata una insopprimibile necessità. Per ciò e in considerazione della elevatezza delle attuali tariffe tramviarie, cui non corrispondono adeguati miglioramenti economici della categoria, gli aderenti alla Federazione impiegati e commessi dell'«Unione del Lavoro», hanno interessato l'on. Fino alla questione, e domenica, 26, alle ore 15, si adunerano alla sede sociale per discutere e deliberare in merito.

I dolciumi permessi

La Confederazione Esercenti comunica che a mezzo chiarimento del Decreto 27 luglio 1920, il quale limitava i prodotti di pasticceria a quelli di piccolo formato, si fa noto agli interessati che per i prodotti di confetteria non vi è limite di formato, ma soltanto esclusione dei fondanti. Conseguentemente, il torrone e il panforte, perchè appartenenti al ramo confetteria, sono consentiti in analogia a tale disposizione, poichè le spongate, il panettone, il panpepato, mostaccioli e amili, appartengono al ramo confetteria, come lo dichiarato da esperti circolari, sono permessi poichè non contengono sì grassi, ne uova, ne farina, e sono tali non ricadendo nella vera e propria pasticceria.

Ucciso all'Ospedale, l'altro alle Nuove

La scorsa notte l'orologiaio Renardo Riccardo d'anni 24 si recò al S. Giovanni per farsi medicare una ferita al colletto al braccio sinistro, che disse ricevuta proditoriamente da uno sconosciuto in via S. Agostino angolo via Corte d'Appello. I sanitari lo giudicarono guaribile in una quindicina di giorni. Il ferito fu tratto in arresto «flagrante» in persona di Bezza Francesco.

La strenna di Natale

Nel negozio del signor Storgo Rainelli, in via Nizza, 40, si presentavano ieri due giovanotti elegantemente vestiti che all'apparenza si sarebbero detti studenti. Uno di essi domandò cortesemente al principale che volesse consigliarlo nella scelta di un regalo da offrirsi, come strenna di Natale ad una sua sorella.

Verrei un regalo, ma un regalo utile.

I due giovani passarono in rassegna molti oggetti: caffettiere elettriche, ferri da stiro, lampade artistiche. La scelta cadde finalmente su un servizio da the. Ma dopo aver alcun tempo discusso sul prezzo, che il compratore trovava troppo elevato, i visitatori uscirono dalla bottega senza aver concluso nulla. Nel l'atto però che i due giovani si allontanavano un cliente, che era da poco entrato nel negozio, avvertì il padrone che il più giovane dei due uscendo lo aveva derubato di un oggetto che si trovava in vetrina. Il signor Rainelli senza chiedere maggiori spiegazioni uscì in strada e si mise a rincorrere i due sconosciuti, che appena l'avevano visto comparire sulla soglia del negozio si erano dati alla fuga. Dopo un breve inseguimento egli però riuscì ad acciuffare uno che nascondeva nella tasca esterna del paletot un ferro da stiro, mentre un passante fermava l'altro compiice. Passava in quel mentre da via Nizza la guardia regia Orazio Bacchi che prese sotto la sua protezione i due eleganti giovanotti e li condusse alla vicina caserma di P. S. seguito dal derubato. Condotti alla presenza del commissario avv. Collamarini gli arrestati dichiararono le loro generalità: Emilio Cinta d'anni 22 abitante in via S. Paolo 18 (senza proprio) e Pietro Mosca anch'esso di 22 anni abitante in corso Vercelli 85, artista di varietà. I due non una audacia. Il Cinta dichiarò negarono il reato loro imputato. Il Cinta disceva:

— Ma è possibile che il proprietario di casa, volendi commettere un furto... e di così poca entità? Io ero entrato nel negozio solamente per comperare il regalo di Natale per mia sorella. Quello che non so spiegarmi anche ora, è come mai quel ferro da stiro sia andato a finire nelle tasche del mio amico!

— Ma è semplicissimo — interrompeva il Mosca — io quel ferro lo presi dopo averne fatto cenno al principale volevo provarne il funzionamento coll'impianto elettrico del mio alloggio. Appena sincerato sulla sua utilità sarei andato subito dal signor Rainelli per soddisfarne il mio debito. Ma le pare possibile che un'artista come sono io commetta un'azione tanto ripugnevole?

— Lei è veramente un «artista» anzi mi sembra che «artisti» lo siano tutte e due! E che razza d'artisti! — rispose il commissario — mentre firmava il verbale d'arresto dei due giovanotti.

Un ordine del giorno delle impiegate ferroviarie

Il personale femminile dipendente dalle Ferrovie di Stato, per iniziativa dell'Associazione sindacale ferrovieri, si riunì in assemblea nei locali di via Parini. Dopo un'ampia relazione fatta dalle rappr. delle categorie femminili, e dopo animata discussione, alla quale parteciparono con particolare interessamento e competenza le signorine Reineri e Cognetti, l'assemblea unanime approvò il seguente ordine del giorno: «Il personale femminile delle Ferrovie dello Stato, riunito in assemblea nella sera del 18 dicembre 1920 per la discussione d'importanti questioni riguardanti la categoria, data la relazione delle rappresentanti dell'Associazione sindacale ferrovieri circa il progetto di emendamento al disegno di legge N. 205, per quanto concerne il personale femminile stesso; approva tale emendamento nella forma proposta, e delega le rappresentanti suddette a trasmettere la richiesta concordata al deputati dell'A. S. F., ai quali fa formale mandato di valorizzarle in sede opportuna, per la conseguente accettazione, l'equità e gli scopi».

Onorificenze

Con recente Regio Decreto, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, il signor Carlo Edoardo Ferrabino, per meriti speciali conseguiti nel campo della tecnica industriale, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

L'Avvocato Livio Garbaccio, industriale, sindaco di Vallemosso, venne con recente decreto nominato Cavaliere della Corona d'Italia per speciali benemerenze civili e militari.

Seguendo la Cronaca

Augurio di nuovo genere

Ai soliti auguri di Natale la Filiale torinese della ditta Carlo Bauer, produttrice di casseforti, sostituisce un augurio ben più pratico e moderno: quello che i ladri d'ora innanzi abbiano soltanto più ad occuparsi contro le casseforti della grande ditta Bauer. In tal modo l'opera loro sarebbe sistematicamente frustrata, essendo notorio come siano ormai modo robusto ed inespugnabili queste casseforti di fama mondiale che vanno ogni giorno vittoriosamente conquistando il mercato Italiano ed estero.

La filiale torinese, gestita dal signor Mario Schreiber, per quanto da poco aperta va esplicando un lavoro che assume ogni giorno estensione e intensità maggiori: fra poco un altro completo vagone di casseforti giungerà ad arricchire la grandiosa esposizione permanente aperta presso gli uffici in corso S. Maurizio, 81. L'inaugurazione ufficiale della filiale avverrà fra non molto con enorme affluenza di pubblico e nell'occasione verrà fatta una prova con la fiamma ossidrica contro una corazza Bauer, corazza che unica tra quante furono ideate dalla concorrenza mondiale sia in grado di resistere agli attacchi della peggior nemica delle casseforti: la fiamma ossi-acetilenica.

Casseforti, cassette da murare, mobili d'acciaio, il tutto il creazione Bauer: ecco quanto cercano di procurarsi banche, ditte, uffici e privati.

Gli auguri del "Ristorante della Posta„

Il proprietario del noto Ristorante della Posta, signor Depanis, mentre invia alla numerosa ed affezionata clientela i migliori auguri per le prossime feste, rende noto che i suoi saloni e salotti con pianoforte sono a disposizione per le sere le notti dal 24 al 25, dal 31 al 1.o gennaio e dal 5 al 6, fino alle ore 2. Il servizio e la cucina non hanno bisogno di essere raccomandati poichè è ormai a tutti noto il trattamento specialissimo del Ristorante della Posta di Piazza Carlo Alberto.

I depositi a risparmio presso la BANCA AGRICOLA ITALIANA

Questo Istituto rilascia speciali *Libretti di piccolo risparmio agricolo* fruttanti il 4,25 % netto e *Libretti vincolati* fruttanti dal 4,50 fino al 6 % netto, a seconda della durata del vincolo.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri, 9, (Palazzo proprio) ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Il materiale elettrico

A prezzi veramente di fabbrica si potrà acquistarlo dalla S. E. T. - A. Succhetto e C. che dispone nei suoi magazzini in via Assarotti, 6, oltre al materiale per installazioni, anche un ricco assortimento di lampadari, lampade portatili, vetrerie, stufe, fornelli elettrici e lampadine delle migliori marche estere e nazionali. La S. E. T. è certa che nessuno acquisterà prima di averla interpellata.

E' uscita l'Agenda del proprietario di casa

(Lire 1921) che oltre a tutte le Leggi, Decreti, Regolamenti concernenti la proprietà immobiliare, contiene i modelli per la razionale e conveniente amministrazione di un immobile di reddito. Prezzo L. 6,50. Presso la Libreria S. Lattes e C. e le principali Librerie della Città.

MOBILI PER STUDIO

Oltre ai prezzi già di assoluta concorrenza, trattandosi di ditta costruttrice, si applica per pochi giorni lo sconto del 10 per cento in seguito a cangiam. speculazione. **Giuseppe Bertea**, via Vanchiglia, N. 60 - Torino.

Occorsero undici milioni di pelli per confezionare un mantello!

Non è una esagerazione! Per confezionare un magnifico mantello di *lutra argentata naturale* e specie tutte le pelli che dovevano assumere, fosse del caratteristico colore a riflessi argentei, fu necessario un lungo e paziente lavoro di ricerca dei piccoli animaletti, durato ben sette anni, e una successiva cernita nell'enorme quantità di undici milioni di pelli per trovarvi quelle eccezionali. Si può quindi immaginare l'attività impiegata e quanta pazienza di specialisti doveva essere messa a contribuzione per raggiungere simile risultato di bellezza unica. Ora questo mantello è finito; è un mantello meraviglioso.

Forse unico al mondo

ed è venuto di uno delle più antiche e rinomate Pelliccerie torinesi, la Ditta Rivella Bartolomeo, corso Regina Margherita, 38.

Per gentile concessione della Ditta «La Meravigliosa», la Casa Rivella ha posto esposto il preziosissimo capolavoro dell'arte della pellicceria, è una vetrina in località centrale, o precisamente in via Roma, 1.

La visione sola dello stupendo mantello costituisce un vero spettacolo. Tutte le signore vorranno ammirarlo. Esso è precisamente confezionato in *lutra argentata naturale* con collo di *chinchilla reale*.

E' degno di una Regina!

Assembramenti in via Cernaia

Un affollamento insolito si verificò, un qualche giorno sotto i portici di questo elegante. Non pure stanno accorsi per constatare a quale importante avvenimento dovevano assistere questi assembramenti, che raggiungono la loro massima intensità in via Cernaia, N. 38 angolo via Manzoni, dove la circolazione è diventata quasi impossibile.

La cosa è semplice; tutti sono colà attratti per ammirare le belle *Stoffe*, sia per l'uomo che per *Signora*, esposte nelle magnifiche vetrine della *Siri* (Società Italiana Bunnie Tessili) ed ogni giorno dal *prezzi di fabbrica* ultra convenienti.

E le lodi sono unanimi per la *Siri*, che finalmente mette il pubblico in condizione di poter acquistare *Stoffe* buone e di ultima moda spendendo poco. Ancora un plauso alla *Siri* per questa sua utile iniziativa.

Dove si comprerà certamente? Alla liquidazione, a prezzi eccezionali della DITTA GIOVANNI BERTONE

L'annuncio della Liquidazione a prezzi ridottissimi appare sotto costo, delle rimanenze, per fine stagione, continua a far affollare straordinariamente il nostro negozio di stoffe della Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo ang. via Milano). E le visitatrici trovano occasioni favorevolissime, e quasi incredibili, per acquistare degli ultimi tessuti per paletots ed abiti, sete, velluti, ecc. *Bisogna affrettarsi perchè siamo agli ultimi giorni.*

Via Cernaia, 14 (interno) Operai - Impiegati

approfittate dell'eccezionalissima *Liquidazione* che un rinomatissimo Lanificio biellese ha iniziato vendendo direttamente al pubblico, senza intermediari, le sue magnifiche stoffe a prezzi incredibili.

Taglio abito da L. 100-120 e 150.
Taglio paletot fino, *double face* L. 150.
Velours donna primissima qualità L. 35 e 45 al metro.

Vietato quindi tutti il magazzino via Cernaia, 14 (interno).

Quale strenna offre

quest'anno la Ditta *G. Rodi e Figli*, piazza San Carlo, alla sua clientela? Concederà per tutta la settimana Natalizia lo sconto del 20 per cento su tutti i soprabiti, paletots, waterproof per uomo, e su tutti i mantelli, paletots, impermeabili da signora, di qualsiasi prezzo e qualità. Questa sarà certamente la strenna più utile e più gradita.

Istruzione! - Diletto! - Economia!

Ogni divertimento costa caro: non così abbandonvi alla Biblioteca Circolante Fidei - Piazza Castello, 23 - Clientela signorile. Ambiente fine. Gradisce utile regalo agli abbonati annuali. Consultate catalogo italiano-francese.

La vendita dei tappeti persiani

nell'*Hôtel Moderno* continuerà ancora questa settimana. I prezzi sono sensibilmente ribassati. Speciale sconto si accorda a chi acquista diversi tappeti contemporaneamente. Eccezionale occasione.

Alle Pescherie di Guascogna

via Palazzo di Città, 5, per la grande vigilia di Natale troverai: ostriche, aragoste, gamberetti, pesci fini per pranzi, frittelle di seglie, capitone, ecc., a prezzi di concorrenza.

Volete un bel mobilio

per cucina, in ferro verniciato a fuoco, bianco smalto o finto legno? Rivolgetevi alla Ditta *De Maria, Cumonino e C.*, corso Massimo D'Azeglio, 38 - Torino.

Volere o nò

dovrete comprare qualche regalo per le Feste. Ricordatevi che vi è un certo numero di elegantissime «*Poltrone giuliche Ida*», in via S. *Massimo*, 5, ad un prezzo eccezionale.

OLDRODY, via Roma 26

ha ricevuto una nuova spedizione di splendide Cravatte, Camicie per società ed eleganti Giubbe da casa.

I Divertimenti

Una ricca signora americana accusata di assassinio

La bellissima Lady Dudly, la ricca e bellissima signora americana, è stata accusata di assassinio da uno dei suoi più caldi corteggiatori: il pubblicista Giorgio Rainer. Gli amici della affascinante signora, indignati, hanno coperto Rainer di male parole; una sfida è corsa, seguita da un duello nel quale il pubblicista è rimasto gravemente ferito... Ma avevo ragione o torto il giovane accusando Lady Dudly di un orribile delitto?... Ecco la domanda che si rivolgono gli spettatori del *Cinema Ambrosio* mentre assistono ansiosi allo svolgersi della avvincentissima film *La donna e il cadavere*. La risposta arriva soltanto alla conclusione della romantica storia, con un magistrale colpo di scena. Esso lascerebbe da solo a far riconoscere ed apprezzare la mano esperta di *Augusto Genina*, l'autore di tante interessanti films e di quest'ultima davvero originalissima. Lady Dudly è squisitamente impersonata dalla affascinante *Rita Dearing*. Le proiezioni sono efficacemente accompagnate dal magico *Orchestrion*.

Continuano nel salone d'inverno le danze moderne delle brave coppie *Prof. Todo-Mlle Fernandez* e *Prof. Pailleur-Miss Fernanda*.

PROSSIMAMENTE

verrà proiettata una grandiosa film d'arte che in una sola giornata procurò un incasso di più di ventiquattromila lire.

Al CINEMA ITALA

CAMILLO DE RISO fa ridere di cuore

Bisogna vedere il comicissimo Camillo nelle vesti di un sindaco severo e bronzolone, che deve lottare a discettare di convenienze e di morale con Lulù, una bella donnina da caffè-concerto! Gli spettatori del *Cinema Itala* ridono a crepapelle durante le proiezioni della brillante commedia *Tou-Jou*.

In preparazione: «*Le nuove avventure di Judex*». Lunedì 27: *Routhorse il salimbanco*, interpretazione di Pierl e Bianca Huber.

Le più belle attrici americane nella più grandiosa "film„

La film si intitola: *Le ballerine e i milioni* ed è messa in scena con eleganza senza pari; le attrici sono le due sorelle Castle, due gemelle bellissime, tanto simili che non è possibile distinguerle una dall'altra. L'eccezionale spettacolo richiama al *Cinema Royal* una vera folla di spettatori, che diventano altrettanti ammiratori di Rosina e Romola.

L'addio definitivo di MACISTE

Egli lascia il *Salone Ghersi* per recarsi in America

«Maciste fa fagotto!». La notizia spiacerà ai quei numerosissimi ammiratori che per un pezzo non avranno più la gioia di vederlo e di divertirsi mirabilmente alle sue gesta. Ma essi possono almeno di aver disposto ieri mattina ad ammirarlo nell'ultima parte della sua nuova grossa avventurosa: *Il testamento di Maciste*. Tanta commozione, tante inedite belle originali vicende sono concentrate in questo film, che il pubblico non ha tempo di commentarsi per una bella scena che l'altra incalzano e si vedere per un'altra che l'ha divertito... e che non trova assai spesso la definizione precisa che domanderebbe. Ogni avventura è narrata davvero il successo enorme che l'ha accompagnato in tutte le sue repliche. Ieri, alle ultime rappresentazioni, il salone di «Cinema Ideale» sarà più caloroso che mai e si concluderà con un «arrivederci presto».

"AVE MARIA„ con DIANA KARENNE

Domani andrà in programma una nuova interpretazione de «la bianca Karenne»: *Ave Maria*. In preparazione: *La cieca* con Linda Pini.

Carte da giuoco segnate

E' stata scoperta, in un sotterraneo presso il nume, una fabbrica di carte da giuoco segnate. E di filo in filo, dono molte ricerche, è stato svelato il segreto delle lavolose vincite al giuoco del conte De Flars, un autentico gentiluomo dall'aspetto di avventuriero, noto a di parecchi delitti... Nella brillante operazione la polizia è stata guidata da Simone lo scrivacchiere del mercato... Simone e Francesco Castaggio, il magnifico interprete di *La bambola del gigante*, che viene proiettata in questa settimana al *Cinema Vittoria*. Lolo Romano, giovane, graziosa e volonterosa attrice che divide con Francesco Castaggio i meriti del successo, rende con arte vera la delicata figura di donna Lola Marinese.

Una squadra di donne Foot-ballers

è partita dall'Argentina alla volta di Torino. Le forti campionesse vogliono a sfidare *Maria Gualia* (Lausonia) al *Cinema Teatro Vittoria*, nella film: *La cultura delle amazzoni*.

L'attrice suicida a Parigi e le sue ultime scene comiche *Rivoluzione in gonnella*

Poche settimane or sono la Parigi mondana fu scossa dalla notizia del suicidio passionale di una bella parigiana. La giovane e graziosa attrice Oliva Thomas si toglieva la vita per dispiaceri d'amore. Essa era andata da poco tempo sposa ad un fratello della Mary Pickford, la celebre stella dell'arte muta d'oltre Oceano. L'annuncio del suicidio e la storia delle cause che lo originarono destarono le cronache di tutti i grandi giornali del mondo. Oliva Thomas era un'attrice assai. Le sue interpretazioni avevano per caratteristica tanto brio e tanto buon umore che certo non avrebbero lasciato prevedere una così luttuosa fine. *Rivoluzione in gonnella*, che si proietta da oggi al *Cinema Doria*, è una di queste piacevoli interpretazioni della graziosa attrice scomparsa ed essa vi bella e vi spumeggia in una sua grazia e vitalità.

CINEMA MERIDIANA

Oggi avranno luogo le ultime repliche di *Il trionfo*, ultima serie del *Messaggero della morte*. Domani, venerdì: *L'eredità del febbraio*, magnifico lavoro della *Rosa Film*. Ne sono protagonisti *Anita Faraboni* e *Giulio Grassi*. Il *Cinema Meridiana* continua così ad offrire al suo elegante pubblico degli spettacoli di scelta visione e di alto valore artistico.

Un banco di beneficenza a favore dei tubercolotici di guerra

Il Comitato della Croce Rossa, circoscrizione di Torino, ha organizzato una vendita di beneficenza a vantaggio dei suo Sanatorio dell'Eremo di Lanzo, ove sono accolti e curati, come è noto, numerosi tubercolotici di guerra. Il banco, nel quale il Municipio ha concesso la necessaria area in piazza S. Carlo, verrà inaugurato sabato, giorno di Natale, alle ore 15. Alle ore 17 dello stesso giorno avrà luogo all'asta un magnifico vivo

La Casa Bosca accetta ancora doni ed offerte alla sua sede, piazza Vittorio 9, ed è da augurare che la nobilissima iniziazione ed il particolar scopo pel quale la vendita è effettuata avranno largo ed effettivo aiuto dalla cittadinanza.

La vendita delle calzature del Consorzio

A proposito di affermazioni fatte durante l'assemblea dei negozianti in calzature tenutasi martedì sera, il presidente del Consorzio granario, Comm. Cesare Cornaglia, ci manda, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

«Vedo riportata sul giornale in relazione dell'assemblea dei negozianti calzature avvenuta ieri sera, Nella stessa è detto che «per «facilitare il consumo delle scarpe nazionali, «il Consorzio provinciale, d'accordo col Consiglio dell'Associazione, abbia istituita una «rivendita di dette calzature, affidandone la «gestione alla Presidenza, che ha accettato». Per la verità dei fatti debbo smentire dichiarare che mai trattai di scarpe nazionali, e «ciò di quelle che il Governo ha messo in vendita nelle addicate, ma bensì di scarpe che il Consorzio ha fatto fabbricare appositamente dai Calzaturieri italiani in un concorso di pubblico. Il Consorzio aveva incaricato la Cooperativa Esercenti della vendita al pubblico, ripartendola nei vari negozi, siccome all'atto pratico gli esercenti avrebbero, in tal modo corrisposto e facilitare la vendita, con lettera in data 15 corrente diretta al presidente della Cooperativa Esercenti, nel numero maggiore come si erano svolti i fatti, ben diversi dalle premesse, mentre Consorzio rimane dalla contrattazione in sua libera d'azione, dichiarando che avrebbe fatto ordine le calzature nel minor modo possibile. Il «medico pietoso» è stato quello di ottenere dalla cortesia del Sindaco alcune Palestre, e questo senza il bisogno ne la volontà di prendere alcun accordo col Consiglio della suddetta Associazione. La vendita fu intanto nella Palestra Pacchiotti sotto la direzione del signor Giacomo Devalle (non nella sua qualità di presidente dell'Associazione, ma di proprietario calzolaio), coadiuvato da altro volontario personale di inscritti — con sicuro vantaggio della popolazione mentre che tutti i Comuni della Provincia potranno ritirare le stesse calzature rivolgendosi direttamente al Consorzio provinciale, via Corte d'Appello, N. 3 «.

NOTE SPICCIOLE

Impiegati tecnici ed amministrativi feriti. — I soci di questa Associazione feriti in assedio, hanno votato un ordine del giorno nel quale protestano contro l'azione iniziata contro le loro Associazioni da altre organizzazioni di classe esistenti nella Lega industriale e riaffermano la loro indipendenza da ogni associazione industriale od organizzazione operaia.

Chiusura dei magazzini municipali. — Il Municipio comunica che nei giorni 27, 28 e 31 corrente mese, i magazzini municipali del servizio consumi, siti in via Cigna, numeri N. 6, rimarranno chiusi per l'inventario.

Il libretto della pensione. — Il pubblico di Giovanni Alessandro, via Guastalla (ex via Il Ilarietto della pensione Fascisa opera inoltre chi si avesse rinvenirlo, o farcelo sapere al proprio domicilio in via Lanzo, 69.

Associazione Granaria. — I soci sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno di giovedì, 30 corrente, nella Sede Sociale Galleria Nazionale, per le ore 15, in prima convocazione e per le ore 16 in caso di seconda convocazione.

Associazione Industria Pianoforti ed affini. — E' convocata per lunedì 27 p.v. ore 16.30 presso, presso i locali sociali, l'Assemblea generale dei soci.

Unione del lavoro. — Ripresa tecnici inscritti — Il Consiglio direttivo della Sezione è convocato per questa sera alle ore 20.30. — La Commissione amministratrice dell'Unione del lavoro è convocata per domani alle ore 21, alla sede sociale (via S. Chiara, 59). — La Federazione impiegati e dipendenti municipali invita tutti gli interessati alla interessante conferenza pubblica della Commissione generale delegata per la tutela della riforma degli organici e relativo fascic

ULTIME NOTIZIE

Lloyd George, la Lega e il disarmo

"Includere nella Lega tutte quante le Nazioni,,
"Disarmare tutti o nessuno,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Un banchetto è stato offerto oggi da un gruppo di parlamentari ai delegati dei «Dominions» britannici reduci dall'assemblea della Lega delle Nazioni. Vi presero parte tutti i membri del Gabinetto, deputati di ogni partito e rappresentanti della Camera Alta. Il posto d'onore era tenuto da Lloyd George, il quale, dopo aver rivolto parole di benvenuto ai rappresentanti dei «Dominions», riassunse i risultati del Convegno di Ginevra ed espose ampiamente il suo pensiero su quelle che secondo lui dovrebbero essere le finalità e gli scopi della Lega.

Il discorso del Premier

«La riunione di Ginevra, ha detto il Primo Ministro, è stato il più grande evento mondiale di questi ultimi tempi, un evento pieno di promesse e già ricco di realizzazioni. Il nuovo Parlamento delle nazioni possiede molti pregi, ed anche i difetti di tutti i Parlamenti; ma l'idea rappresentata a Ginevra è profondamente penetrata nel cuore dei popoli dopo le sofferenze e le torture sofferte nella guerra. E' l'idea che vi dovrebbe pur essere un altro mezzo per risolvere le questioni internazionali oltre a quello consistente nell'infliggere la perdita di trenta milioni di uomini e la distruzione di così inimmaginabile ricchezza, precipitando il mondo in quell'abisso dal quale lentamente e con tanta difficoltà esso cerca ora di uscire. Le nazioni devono marciare in rango se vogliono effettivamente marciare. Il più cospicuo lavoro che forse la Lega ha compiuto è stato quello d'instaurare una specie di Corte internazionale di giustizia, che potrà esercitare un influsso determinante sulla giustizia internazionale in avvenire. Se quest'assemblea fosse esistita nel 1914, non ci sarebbe stata la guerra. La discussione l'avrebbe resa impossibile». Ma il Primo Ministro ha tenuto ad aggiungere che la Lega non potrà mai realizzare i suoi scopi fino a che non vi siano rappresentate tutte le nazioni del mondo. Nessuna Lega può considerarsi completa sinchè non includa la grande Repubblica americana. La sua presenza nella Lega è necessaria. Esistono innumerevoli problemi da discutersi, problemi che non possono essere facilmente risolti. Reali progressi sono stati compiuti finora; ma vi è un problema vasto la soluzione del quale ne sun progresso può essere fatto sinchè a risolverlo non siano chiamate tutte le nazioni. Questo è il problema del disarmo. Quindi Lloyd George ha annunciato che non ci sarà pace reale fra le nazioni e che è ozioso attendersi da tale che esistenano le competizioni per gli armamenti. Non si può elaborare da un lato il grande progetto della Società delle Nazioni per instaurare la pace, e dall'altro progettare grandi armamenti coi quali si costringono le altre nazioni a competere. La terribile causa agli armamenti conduce più fatalmente alla guerra che non ogni altra causa. La condizione prima perchè il disarmo risulti possibile è che tutte le nazioni lo vogliano. «Quale nazione, ha ripreso Lloyd George, può assumersi il rischio di disarmare da sola quando sa che le altre non fanno altrettanto? Possiamo disarmare soltanto tutti insieme mediante un accordo generale. Gli armamenti non sono atti praticabili alla cheticella. L'Inghilterra non può disarmare se la Francia e l'America non disarmano. Nè l'America potrebbe dal canto suo disarmare, se la Francia, l'Inghilterra e il Giappone, e qualsiasi altra nazione, non disarmassero. Tutte le nazioni devono marciare finalmente unite, ed è ovvio anche, perchè la Lega possa realizzare i suoi scopi, che tutte le nazioni vi siano rappresentate e che tutte abbiano concordi di non riprendere più quella perniciosa e disastrosa rivalità di armamenti la quale, se non venga arrestata, dovrà fatalmente condurre ad un disastro».

Una delegazione di disoccupati

Una deputazione di disoccupati, rappresentanti le varie associazioni londinesi di sfollati ed operai senza lavoro, ha chiesto di essere ricevuta oggi d'urgenza dal Comitato laburista di azione, il quale come si ricorda, fu fondato allo scopo di sorvegliare la politica russa del Governo e di esercitare pressioni per la riattivazione degli scambi commerciali colla Russia e la cessazione di qualsiasi forma di appoggio a Governi antibolscevichi in lotta col Governo di Mosca. La delegazione ha esposto le condizioni in cui versano le masse lavoratrici a causa della presente crisi industriale, ed ha sostenuto la necessità della ripresa delle relazioni commerciali colla Russia, sola capace di arginare il disastroso diffondersi della disoccupazione in tutto il Regno Unito. La deputazione è stata informata che il Consiglio di azione è convocato per domani, per esaminare l'intero problema della ripresa dei traffici colla Russia e prendere quei provvedimenti che risultassero indispensabili per vincere la resistenza governativa. Il Consiglio di azione ha preannunciato di dover anzitutto attendere le dichiarazioni che il Governo deve fare oggi alla Camera dei Comuni sulla questione russa.

L'ing. Krassin doveva essere ricevuto ieri a Downing Street dal primo ministro; senonchè nel pomeriggio Lloyd George avvertiva il capo della delegazione russa che urgenti impegni parlamentari lo avrebbero trattenuto alla Camera. L'ing. Krassin fu a sera informato

I FIORI

Flac. grande L. 26,40
Flac. medio L. 19,80
Flac. piccolo L. 13,20
Flac. lozione L. 26,40

Cipria:
Grande L. 8,80
Piccola L. 5,50

Nei profumi:
Acacia, Cedamina, Eliotropio, Gaggia, Gardenia, Garofano, Giacinto, Gelsomino, Lilla, Tiglio, Mimosa, Rosa, Mughetto, Ribes, Origano, Violetta

Stesso le migliori profumerie o direttamente dalla Ditta LEPIT

QUALCHE PROFUMO

Flacone Profumo L. 26,40
Flacone Lozione L. 27,50

Cipria
Grande L. 8,80
Piccola L. 5,50

Nei profumi
Ombre Chypre
Jeux coupe
Fougere Triste
Patchouly

Presso le migliori profumerie odevolmente dalla Ditta LEPIT

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBIARO disponibile buttoni materiale pregiato, diversi maschera costruzione, cento tipi pedale, offerta campione. — Officine via Asti, 37. 5000

ACCIAIO in nastro, temperato per molle, serrande e per lame, misure assortite, vendo Società Commerciale Torino, 2, via Ricasoli, Torino. 5000

ACQUISTERei cornici, specchiere, forte maestrina cm. 70 max., pelliccia universale N. 1 e persona centrale 10,500 Kg., intero ottimo e occasione immediata. — Indirizzare offerte Oneglia Guglielmo, via Petrarca, 4, Torino. 5000

ALTERNATORE trifase 11 kva, 220 volts. Trasformatore trifase 10 kva, 400-30 volts. Motore trifase 100 Volts, 12 HP, 30 periodi. Tachimetro Jacuzzo 7 metri, 30 giri. Dinamo 10 HP, 110 volts. Elettrogeno centrifugo, lubrificazione automatica olio alla vena stabile. Getto pompa multicellulare 6 metri, portata 10 litri/minuto. Valvole regolazione, schiumatoio elettrici. Materiali elettrici per cabine alta tensione. Vera occasione. — Rostagni, Corso Sebastopoli, due, Torino. 5000

ANTRACITE, ovoide, marca primaria. Legna olivo, quella, sovero. Consegna immediata. Prezzi convenientissimi. — Scalfi Cesare, 32, Moncalieri. 5000

ANTRACITE, Ocoli primari, Liguria, legnaia. Offriamo combustibili per riscaldamento, consegna immediata diretta. — Vigliano, Vercelli. 5000

A prezzi di concorrenza vendesi coperture di cristallo, qualsiasi misura, per serramenti, cassoni e cancelli. — Rivolgersi via Cavour, 36, Torino. 5000

ASSORTIMENTO completo bambini, carrozzelle marinai; riparazioni. — Porino, corso Vittorio, 31. (Numerato)

CACAO olandese, finissimo gusto, pastiglie dall'ineguagliato aroma, vendesi Ditta Bruno Lorenzato successore Carbone, via Nizza, 21, Torino. 5000

CALDAIA vapore compagnola 80-90 cavalli circa. — Scrivere cassetta 150 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

CALENDARIETTI profumati, pubblicità per vendita (solitari, biscotti). — Ditta Roma, 30 Settembre.

CALZATURE lavorazione robustissima di fatta in serie. Sconto 5 10 15 %, condizioni eccezionali cedesi un milione e mezzo di concorrenza. — Cedere il nostro negozio via Duchessa Jolanda, 8.

CAPIMASTRI, vendo carri a ponti, meccanico Agnelli, attrezzatura da bottega, nuovi, diversi, occasione. — Urbino, 5. 5000

CARRETTO a mano robusto vendo; serramenti usati. — Urbino, 5. 5000

CARRI e attrezzature, ribaltabili reclame. — Rossi Annibale, Chieri, 6. 5000

CASSE registr., banchi stacchi, tavolini, poltrone nuove vendesi. — Amministrazione Caffè Romano.

CAVALLO (cedesi) giovane, sicuro, velocissimo, quasi nuovo, due armature, un calesse Inglese, costruito dalla Azienda Italiana Automobili Carrozze Cabiati, Torino. 5000

CAVALLO (cedesi) giovane, sicuro, velocissimo, quasi nuovo, due armature, un calesse Inglese, costruito dalla Azienda Italiana Automobili Carrozze Cabiati, Torino. — Scrivere cassetta 42 H, Unione Pubblicità, Torino.

CHIANCHI nuovi per Pendenza mobili e reti metalliche. — Via Cavour, 11, Torino. 5000

CERCASI compera immediata grossa centrifuga occasione, — Casa Agnello, Castello Lucento 207. 5000

CERCASI pompa d'occasione di qualunque tipo e portata. — Ingegner San Giuliano, 12. 5000

CERCASI un bornio primatico da metri 2,5 a 3 ec. cadente. — Scrivere A. Nore, via Sonnli, 58. 5000

CERCO ruote metalliche usate, diametro 14-30, altra diametro 6 a 7. — Scrivere Pratiseo, via Valperga, 28.

CESOIA (Via piccola, grandi, cisoiari, bilancieri, cilindri, bordatrici). — Perrino, Aporti, 34.

CESOIA punzonatrice a motore vendo prezzo interessante. — Martinetto, Torricelli, 40. 5000

COMPRASI blocchi cilindri per auto, anche rotti e resi-usati. Guidoncino litro e partita. — Primaria officina di saldatura autogena, Pereria e Negri, via Madama Cristina, 120. 5000

COOPERATIVA consumo cattolica accetta offerte generi alimentari, non deteriorabili, attuali. — Pure offerta a Cooperativa Consumo (Torino), Prestigiacomo Caterina. 5000

CROMIA cromatura brevettata risparmia 30% cromo utilizzabile. — Fertilia, Lazzaretto, 14, Milano. 5000

DANIGIANE smontabili, forte sicch. vendo occasione. — Tabacco, Chieri, 37. 5000

FABBRICAZIONE cappelli, rifinisce con reticolina via cartoleria, macchina tagliatelli, nastro, mezzo, bandi, velrina marina, litre settembre tutto compreso. — Rivolgersi San Donato, 52, Corso Regio. 5000

FUSTI ex-benzina originalissimi garrito. — Scrivere cassetta 42 B, Unione Pubblicità, Torino. 5000

FUSTI per benzina, olezi, alle colonnati a pressione, verdonsi. — Monti via Nizza, 123 bis. 5000

GINSA (Zenzero) originale, di 1ª qualità, pronta, litro 1000 bottiglie pronta spedizione; anche piccole partite. — Bianco, corso S. Secondo, 30. 5000

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paesi. — Consorzio Informazioni via Torricelli, 7, Milano (Ufficio speciale aperto tre quattro).

LAMPADINE Philips nazionali marchesini, prezzi concorrenza. Mondini, Pio Quinto, 4, telefono 30-30.

LAMPASINE (a mezzi fili e a un solo filo) a mt. 1,50 cadauno. — Rollano Stefania, 2. 5000

LEGNA acacia ribaltabile, olivo, legno, premium industria ed uso privato. Consegna pronta domicilio. Carbone Vegetale. — Rivolgersi Capra via Massena 3, Torino 23-54.

LEGNA ardere quarta sotto calderaia, pronta consegna, domicilio 1, 2, 3 cl. — Corino e C., corso Vittorio, 17. 5000

LEGNA ardere forte, quarta sotto, prezzo minimo. — Ramella Varesi, 1. 5000

LEGNA ardere forte, quarta sotto, calderaia, segheria, consegna domicilio. — Portinaio corso Regina Margherita, 170. 5000

LEGNA forte per stufe, caloriferi, calorifero inglese, per caserme domicilio. — Portinaio corso Regina Margherita, 170. 5000

LIQUORI vini, vermouth, cognac, spumanti, champagne, Liquori Fini, Via Duccaglioni, 13. 5000

LOCOMOBILE vino, e alimentare cedesi o permuta con fabbricato industriale. — Scrivere cassetta 42 B, Unione Pubblicità, Torino. 5000

LOZIONI di bellezza grandi, gen. c. a. 12 di successo, pacchi e pacchetti. — Bellezza, Verdi, 8. 5000

MACCHINA per cucire nuova, garantita, vendo a metà prezzo. — Mandano, Portanuova, 48. 5000

MACCHINE per cucire, ultimo modello, garantite, vendo a metà prezzo. — Mandano, Portanuova, 48. 5000

TAGLIERINA luce 40, cucitrice pedale, germanicho, vendo. — Scrivere cassetta 142 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

TINTORIA cerca vasche rame e legno. — Scrivere cassetta 144 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

TORNIO chiavi mezzi uso, trapano elettrico, cesoie, bulbiteri elettriche, isolatori monostati, motori trifase sino cento cavalli. — Gubernati, corso Valentino, 11, telefono 70-30. 5000

TORNIO prismatico parallelo, filo revolver 36 mm., ingranaggi a colonna, incisione, carro quattro posizioni, Milling verticale, Accessori offerte vendesi (no pm, forza, luce, trasmissioni, motori, cedevano 1000, L. 2500. — Rivolgersi Carlo Cattaneo, piazza Statuto. 5000

TORNI paralleli americani, lavorazione evidentissima, usati, prezzi eccezionali. — Via Asti, 35. 5000

TUBI acciaio saldato, diametro esattezza millimetrica, Lastre Ferro Elettrico, 36. 5000

TUNGSRAM lampade Watt Philips 30 Watt, voltaggio di Torino, ottime offerte - Richiedere cassetta 141 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

VERNICI diluirsi con olio di ricino, ottimo per qualsiasi mezzo, lucido, non ingiallisce. Vernice Radio, Via Pisa, 8, Torino. 5000

VERRO indistruttibile per molle, balestre, molle, leggio quadri, mezzo, lucido, non ingiallisce. Vernice Radio, Via Pisa, 8, Torino. 5000

VENDONSI piante alte, arboree, anche colle d'oca, mirabili terreni tecnofili instituzioni permanenti. — Pistoris, Feltrara. 5000

VENDO piccola partita mobili d'occasione, camere complete e mobili anche. — Via Venti Settembre, 40, nel cortile. 5000

VENDO trasmissione mm. 30 supporti, pulegge ecc. un motore macchina per cucire, pellicola, ecc. via Maria 15, Colombaro. 5000

VENDO inchiostrino Marshall 56, scrivimovo, usa permanente. — G. Vigliano, Cialdini Vercelleso. 1000 partoline illustrate L. 30; cento biglietti L. — Vigliano grafia, via Po 32, Dovadese, 21. 5000

Offerte d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ACILI esperanti, assunti immediate cercansi via lato. — Sorelle Lattes, 8 Chiara, 32. 5000

ACCETTANSI abili operai rivenditori. — Fiat Mirafiori, corso Cosenza 107. 5000

ACCETTASI abili meccanici aggiustatori, fresatori, a cernuto piano. Giuseppe Pinatone. 5000

CALZATURIFICIO cerca assistente commerciale perfettamente bredhi, curre guardaio e capo. — Scrivere cassetta 42 B, Unione Pubblicità, Torino. 5000

CAMICIAIE uomo indistinte cercansi. — Leopoldo Grosso, via Roma, 12. 5000

CAMERIERE cameriere, bravo, pratico, referenze, cerca posto. — Rivolgersi Scarpone, corso Sommeiller, 22. 5000

CERCASI d'urgenza famiglia di esperti orlatori giovani, operai, composta di almeno tre membri, per villa di recente sulla collina di Torino, regione San Vito, popolata di varie migliaia di piante fruttifere e vasta tenuta. — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario Edoardo Carlo, banchiere in Torino. 5000

CERCASI per Fabbrica di colori e vernici un buon capo-fabbrica. — Offerte cassetta postale N. 285, Torino. 5000

CERCO stufi pianistenisie. — Presentarsi con campione Orologio, Artisti, 18. 5000

CERCO subito donna tutto servizio, buona cuoca. — Andreani, via Roma, 42. 5000

COMMESSA, preferibilmente conoscenza, via paperia, pratica calligrafia; cercasi — Strada, via Alessandro Avogadro, 8. 5000

DATTILOGRAFA signore giovanetto per facili lavori ufficio cercasi. — Offerta, referenze, premesse a cassetta 42 S, Unione Pubblicità, Torino. 5000

DIRETTORE amministrativo cercasi da Stabilimento meccanico con l'obbligo di rappresentare città principale Belgrado serio referenze e posti occupati ultimi cinque. — Scrivere Ditta, 7a, Berlino. 5000

FALEGNAME per finitura cercasi e ferratore cercasi. — Officina via Missoria, 93. 5000

FALEGNAMI provetti cerca laboratori mobili Brandi-Sard, Pinerolo. — Presentarsi corso Pinerolo, 2.

FATTORINO quindicenne per commissioni, cattivi referenze, cerca Ditta Discorsi, via San Francesco da Paola, 20. 5000

GIOVANE licenza tecnica, bella calligrafia, volonteroso, cercasi per ufficio commerciale officina. — Scrivere cassetta 150 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

IMPIEGATO pratico contabile cinquanta per importante Ditta. — Offerte precise Sicilia, cassetta postale 416, Torino. 5000

IMPORTANTE impresa costruzioni, cerca impiegato ufficio, dattilografia, esperto Roterene. — Scrivere cassetta 42 B, Unione Pubblicità, Torino. 5000

IMPORTANTE Officina cerca abile capo calderaio. — Scrivere cassetta 50 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

IMPORTANTE stabilimento impeccabile a breve conoscenza abile specializzatissima. — Inviare offerte cassetta 42 B, Unione Pubblicità, Torino. 5000

LANIFICIO del Milanese, cerca subito abile direttore tecnico, magistrale, capace assumersi direzione e completa responsabilità tecnica ditrezione, Occorrono referenze posti occupati. — Scrivere cassetta 20 M, Unione Pubblicità, Torino. 5000

LANIFICIO Torino, commerciale alternante aretto, intelligente, iniziativa, capace rappresentare magazzino e apellarsi eventualmente in piazza anche corrispondenza Preferenza abbia qualche pratica anche presso grossista. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 67 A, Unione Pubblicità, Torino. 5000

MODISTA perfetta e cercasi la prima lavorante specialista bene istruita senza capacità se occorre di primo ordine. — Inviare offerte con preciso costo documenti e fotografie: alta casetta 67 C, Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 5000

ORTOLANO ridotto solo o senza prole cercasi subito. — Scrivere direttore postale 427, Torino, oppure presentarsi Corsoni Carlo, Trafo di Chieri, Torino.

PERSIANO cerca importante smaltimento tessile finissimo-lana colorati senza lanuggine ed ex-lavorazione. — Scrivere indicando colorazioni Ditta, 6713 Basilea.

RIGASATRICI Cercasi esperti macchinisti, lavoro sicuramente. — Bianchi, via Broglerio, 11. 5000

STATOLERIA, Capo per seguito con macchine a rilievo per stabilimento in cantone cerca la Ditta Bellino e Grosso, Genova, via Aldo Manuzio, 5. 5000

STENOGRAFIA stenodattilografia richiesta per pronta assunzione da importante Società. — Scrivere con referenze e pretese a cassetta 144 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

STENOGRAFI-DATTILOGRAFA giovanotto-fanciulla, ottima conoscenza inglese, tedesco, francese, anche inglese, impiegatizia di primissimo stabilimento, impiego sicuro avvenire. — Fiorio, via Nizza, 36. 5000

ELETTRICISTA venissone, provetto, effici., esame referenze. — Rivolgersi portinaio corso Dante, 41.

GIOVANE abile offerta per ufficio commerciale, nell'ore mattutine, cerca buon posto. — Inviare risposte a Gustavo Meyrinder, Bornmarkstrasse, 170, Steyr (Austria). 5000

GIOVANE chauffeur, conoscenza francese, cerca occupazione. — Rivolgersi Scuola Bayard, 25, via Giuseppe, Torino. 5000

PENSIONATO accetterebbe posto custode, cassiere, dichiarazioni inattaccabili, referenze, cauzione, milanese. Offerte private senza compenso. — Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità, Torino. 5000

PROFESSORE lettere impiego avvitare impiego qualsiasi. — Scrivere Bonelli, Peveragno (Cuneo).

RAGIONIERE accompagnerebbe qualunque impiegato; serie referenze. — Ilijlino, via Lucreagno, 37. 5000

RAGIONIERE, pratica bancaria, esperto contabile, referenze, accompagnerebbe. — Scrivere cassetta 21 S, Unione Pubblicità, Torino. 5000

SCOIGENNE stenodattilografo pratico ufficio, scuole commerciali, minime pretese, Seria Ditta. Stabilimento. — Bergaglio, Verzuli, 61. 5000

SIGNORINA distinta, stenodattilografa, impiegata, perfetti punto. — Scrivere cassetta 42 S, Unione Pubblicità, Torino. 5000

SIGNORINA o, cerc, buona cucitrice, istruzione elementare, collocherebbesi per disbrigo casa piccola famiglia anche lontana. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 210 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

STENODATTILOGRAFA, conoscenza francese, offresi principiante ufficio. — Giovanna, piazza Petitti, via Rattelli, 5. 5000

TRENTENNE persona ragionevole, con cauzione, cerca impiego quale cassiere, cassiere, speaso assenti. Offerte precise a cassetta 142 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

OTTENERE occupazione posto fiducia, magazzino, rappresentanze, qualunque genere, massima. — Ace, Montevecchio, 11. 5000

UFFICIALE abbandonato volontariamente servizio attivo, media età, danno affidamento serietà, qualsiasi, cerca decoroso impiego, piccola cauzione. Indirizzare migliori ditte Banche, — Scrivere cassetta 54 S, Unione Pubblicità, Torino. 5000

VENTENNE, buona lavatrice, praticamino parte e servizi, cercasi, conoscenza mediocre. — Scrivere Coen, Madama Cristina, 18. 5000

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABBIGLIONAMI negozietto centrale, vuoto, cedesi poco affittasi. — Spalla, via Saluzzo, 31. 5000

A Genzano (Roma) ottimo stabilito negozio vini, caffè, commerciabile altri generi; valevole vinaio; affittasi libero. — Musi, Quattro Marzo, 4.

AFFARONE. Avviata, centralissima Confetteria ritirasi subito causa partenza. — Scrivere cassetta 42 B, Unione Pubblicità, Torino. 5000

AFFARONE. Rimettesi negozio articoli casalinghi. — Corso Orbassano, 13. 5000

ALASSIO, Rimetto Hotel splendida posizione, 100 metri — Fuoglio, Piazza Chiaa, 6. 5000

A prezzo conveniente rimetto graziosa salumeria, macelleria, laboratorio, alloggio libero subito, centralissimo. Musi, Quattro Marzo, 4.

AVVIATISSIMA Pasticceria, proprietario rinuncia 12.000; anche vuota. — Simone, 44, Alessandria.

A 17,000 cedo vicino Porta Nuova elegante negozio mode — Cappellino, Galliari, 12. 5000

BUON impiego, 20 mila cerco commissia, garanzia, perfetta, interessi, utili. — Scrivere cassetta 24 S, Unione Pubblicità, Torino. 5000

CALZOLERIA avviatissima, corso Venezia, 102, rimettesi. 5000

LOCALE mq. 130 con stufa, affittasi via Ibernia, libero, vendesi 41,000. — Decorazione Casa, Carlo Alberto, 22. 5000

LOCALE mq. 200, ufficio, impianto forza, luce, telefono, gas, cedesi anche con grande cantina, eventuale locazione, mite canone. — Mobilificio, Nizza Pietro Vincoli, mobili. 5000

LOCALE semisotterraneo, luminoso, 1000, forza motrice, adatto piccola industria, cedesi Maroncia, 7, Torino, rimpetto Moncenisio. 5000

LOCALE uso laboratorio orologiaio-gioielliere, cedesi cassetta 100 M, Unione Pubblicità, Torino. 5000

LOCALE uso laboratorio orologiaio-gioielliere, cedesi cassetta 100 M, Unione Pubblicità, Torino. — Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità, Torino. 5000

MANCIA quadragenario cede ottimo procuramoli subito, vuoto, centrale, eingeneratio cantiere. — Avallo, Garibaldi, 11. 5000

MILLE lire di mancia a chi mi procurerà alloggio di due o tre camere. — Scrivere cassetta 97 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

MILLE mancia procuratore appartamento vuoto o mobiliato quattro camere. — Rivolgersi Valperga Galileo, 5. 5000

OTTIME condizioni cedesi vuoto, negozi locali per uffici, con magnifico magazzino; posizione centrale. — Scrivere cassetta 142 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

PERSONE sole ditta allegerita, giovanissimo ammaestrato, presso Borgheliere; desidero referenze. — Scrivere Balmain, Galliari, 50 bis. 5000

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ACQUISTERei casa, palazzina, sempre che allogato libero; centro preferito. — Scrivere cassetta 42 S, Unione Pubblicità, Torino. 5000

A 50,000 vendesi casa signorile, ottimo stato, giardino, locale trasformato ad abitazione; cedesi per trasferimento. — Scrivere cassetta 42 B, Unione Pubblicità, Torino. 5000

A 50,000 vendo casa presso stazione, comodo tram. — Rarisi, Mercanti, 21. 5000

A Alassio vende casa signor via Gioberti — Ercoli, Mercanti, 11. 5000

CASA signorile moderna, di cinque piani, ottimo stato, Nizza, 98. 5000

CASA corso Umberto, 99, vendesi esclusivamente a Sacerdote, Pro, 6. 5000

CASA signorile assolto subito. — Via Carlo Alberto, 32, piano 1.o. 5000

CASCINA signorile terriccio Piemonte. — Scrivere direttamente cassetta 142 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

DEPOSITI vicinanze stazione terreno cintato, pesatrice con tettoio, adatto magazzino cartoni. — Società S. A. R. I., corso Oporto, 47. 5000

DENTO villa 10-15 vani, giardino, non oltre Barriera. — Cinelli Posteriea, via Magenta, 2. 5000

COMPRO casa, indistinte costruzione, esistito, escluso negozianti, ne) intermediari. — Venerdì, Alpignano.

PALESTINA splendida posizione, tre piani, corpo Francia, entro vecchia barriera, vendo occasione eccezionalissima. — Landi, via Bogina, 13. 5000

PALAZZO moderno centrale, vendo un milione. — Scrivere cassetta 42 D, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONE palazzina propria, elegante, centrale, vani 17, infissi, 3 ascensori, divisibile due alloggi signorili, giardino, con casa alloggio moderno centrale. Libero, 9 vani, 2 mezzati. — Scrivere cassetta 110 M, Unione Pubblicità, Torino.

SANREMO vendesi villino mobiliato, sette vani, giardino, 80,000. — Scrivere Pensione Ellaria, Sanremo.

TORRENI (a vendere) corso Stupinigi, entro cinta vecchia. — Rivolgersi Pinetta, corso Lepanto, 42. 5000

VENDESI casa 25 camere con terreno. — Rivolgersi via Borgo Dora, 9, Zanolio Francesco.

VENDO casa ex-barriera Francia, 12 camere, 600 mq., scuderia, rimessa, L. 60,000. — Rol, Bioberi, 6.

VENDO casinetta 37 giornate, 27 prato, 15 campi, fabbricato, libera subito, 130,000, una parte pagabile poco a poco. — Ferrero, Orpedale, 10.

VENDO fabbricato uso industriale, garage, via Montevideo, Germanissan. — Gandi, Oneglia, 31 bis. 5000

VENDO proprietà Valperga Canavese m. 2000, prezzi favorevoli. — Bruno Savio, via Villafeccheardo, 6.

VILLINO qualità, camere, posizione magnifica dell'ultima, vendo Corso Francia (ex-Duca), metri 1000 terreno, gas, acqua, ordini subito, prezzo occasione. — Fagliano, Ormea, 107. 5000

CEDO metri terreno divisibile a lotti, con reperti, scuderia, alloggio, a 500 metri stazione, regione Lucento, vecchia cinta, vendesi. — Scrivere cassetta 21 S, Unione Pubblicità, Torino. 5000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AFFITTANSI locali piano terreno uso magazzino vi camere Piazza Solferino. — Rivolgersi portinaio, via Gramonte, 1. 5000

AFFITTASI, Mercatteri, alloggetto ammobiliato i vani, al viaggiatore straniero. Referenze. — Scrivere cassetta 67 S, Unione Pubblicità, Torino. 5000

ALLOGGIO ammobiliato elegantissimo, confortabilissimo, in ambiente, termosifone, bagno, cedesi. Arcivescovado, 1. — Rivolgersi, Valperga Galileo, 5. 5000

ALLOGGIO ammobiliato, 3-4 ambienti, ogni confort, cedesi fine gennaio, vicinanze centro. Indirizzare offerte cassetta 42 B, Unione Pubblicità, Torino. 5000

ALLOGGIO bene ammobiliato riservesi, casa moderna, Torino. — Ajmo, Rivarolo Canavese. 5000

ALLOGGIO comprende, 12 camere, cercasi subito, anche in diverso di alloggio 4 camere, divisibile, corso Francia. — Scrivere Barbera, piazza Castello, 15, Torino. 5000

APPARTAMENTINO ammobiliato affittasi comprendente Valentino. — Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità, Torino. 5000

APPARTAMENTO signorile nove locali, giardino, disponibile subito, richiedesi persona lavorante. — Scrivere con nominativo cassetta 142 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

CAMERIERI due cameriere Valdostane con 25 vendemmie presso Madama Cristina. — Rivolgersi Stazio Politico, 21, Torino. 5000

CEDESI grandissima località vicina, soleggiatissima. — Rivolgersi Portineria, via Belfiore, 31. 5000

CEDESI subito un alloggio mensili parte di appartamento vani quattro, cucina, bagno, cantina, locale soffitto riscaldamento. — Scrivere cassetta 142 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

CEDO magazzino piano terreno uso ufficio. — Via Roma, 23, Benotti. 5000

CEDO bene sono locazione, locale adatto piccola industria con impianto luce, forza. — Scrivere cassetta 150 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

CEDO ufficio centralissimo quattro ambienti mobiliati, telefono. — Chiesti, posta, Torino. 5000

CEDO grande Porta Nuova piccolo magazzino interno cortile garage. — Rostain, Venti Settembre, 2.

CERCO subito 24 camere con 3 sale cucina, vuoto o parzialmente ammobiliate. — Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità, Torino. 5000

CONTESA cercasi due o tre camere vuote o ammobiliate. — Scrivere Contesa, Maroncia, 43. 5000

DUE bellissime camere ammobiliate negozio con ingresso. — Santi, Fontana, 12. 5000

LOCALE mq. 130 con stufa, affittasi via Ibernia, libero, vendesi 41,000. — Decorazione Casa, Carlo Alberto, 22. 5000

LOCALE mq. 200, ufficio, impianto forza, luce, telefono, gas, cedesi anche con grande cantina, eventuale locazione, mite canone. — Mobilificio, Nizza Pietro Vincoli, mobili. 5000

LOCALE semisotterraneo, luminoso, 1000, forza motrice, adatto piccola industria, Corso Maroncia, 7, Torino, rimpetto Moncenisio. 5000

LOCALE uso laboratorio orologiaio-gioielliere, cedesi cassetta 100 M, Unione Pubblicità, Torino. 5000

LOCALE uso laboratorio orologiaio-gioielliere, cedesi cassetta 100 M, Unione Pubblicità, Torino. — Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità, Torino. 5000

MANCIA quadragenario cede ottimo procuramoli subito, vuoto, centrale, eingeneratio cantiere. — Avallo, Garibaldi, 11. 5000

MILLE lire di mancia a chi mi procurerà alloggio di due o tre camere. — Scrivere cassetta 97 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

MILLE mancia procuratore appartamento vuoto o mobiliato quattro camere. — Rivolgersi Valperga Galileo, 5. 5000

OTTIME condizioni cedesi vuoto, negozi locali per uffici, con magnifico magazzino; posizione centrale. — Scrivere cassetta 142 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

PERSONE sole ditta allegerita, giovanissimo ammaestrato, presso Borgheliere; desidero referenze. — Scrivere Balmain, Galliari, 50 bis. 5000

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A coniugi soli ammobiliati matrimoniale, salotto, pensione, vermo. — Via Francesco Pona, 20. 5000

AFFITTASI elegantissima, ammobiliata, libera, signore sole. — Tavolin, corso Regina, 106. 5000

AFFITTASI salotto camera mobiliata. — Scrivere cassetta 110 M, Unione Pubblicità, Torino. 5000

A tre lire sono cello due camere ammobiliate Barriera Francia. — Scrivere cassetta 127 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

CAMERA ammobiliata cerca giovane e serio inquilino. — Scrivere Giuseppe Monti, Pattechino, Torino. 5000

CAMERA pensione di giornaliero davanti distinta famiglia. — Parsano, rispettosa, permania, piazza Vittorio Veneto, 12. 5000

CERDASI famiglia, per canari, pensione modesta, presso Duomo mettere in contatto, soli. — Scrivere cassetta 21 S, Unione Pubblicità, Torino. 5000

CERCASI pensione famigliare per due. — Scrivere Ingegnere, casella postale 92. 5000

CERCO bella camera mobiliata, provvista di riscaldamento presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 121 R, Unione Pubblicità, Torino. 5000

CENSO camera elegante, libera, per il 15 gennaio. — Scrivere cassetta 42 S, Unione Pubblicità, Torino. 5000

DISTINTO signore cerca bella camera ammobiliata presso famiglia signorile. — Fabbi, Albergo Campo Marte. 5000

SIGNORA sola cerca camera, no cucina, pensione modesta. — Scrivere cassetta 42 S, Unione Pubblicità, Torino. 5000

SIGNORE cerca camera ammobiliata con pensione. — Scrivere cassetta 127 D, Unione Pubblicità, Torino. 5000

SOLO ammobiliato camera, cucina non libera a persone tranquille. — Scrivere cassetta 135 B, Unione Pubblicità, Torino. 5000

STUDENTE cerca camera mobiliata. — Cannizzo, via Montebello, 9. 5000

Annunzi vari

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A, A. A. A. A. A. A. brillanti, perle, gioielli si valore pagano al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 5000

A, A. Argenteria, oro, brillanti, platino compro ultimi prezzi. — Bertola, via Pastro, 4. 5000

A, A. Argenteria, oro, platino, brillanti anche in generali, compro. — Montano, Bosero, 6, piano primo

A, A. Avete oro vecchio, brillanti, platino, comprerà Allasino — Collino, Grotte, Valenglia, 32. 5000

A, A. Compro brillanti, perle, platino, Argentaria, oro vecchio, pagasi massimo. — Perrati, Mercier, Principe Amedeo, 14.

A, Acquisto senza concorrenza, gioielli, orologi, argenterie. — Virliani, Genova, 1000. 5000

A, Alessandro, Oro, argento, gioie, orologi, pagasi poco più di tutti. — Nicolao, via Cernaia, 34. 5000

ABITI, pizzerie, biancheria, calzature, impermeabili, cedesi vendo. — Virginia, Stampatori, 11, Ionio Ospile.

A causa partenza vendesi tutto il mobilio, alloggio completo. — Via Po, 37. 5000

ACQUISTASI macchina per bottoniere — Offerte cassetta 113 M, Unione Pubblicità, Torino. 5000

AJOUR Wilson, 22 x 28, 6 colori, vendesi. — Cavalieri, via Stampatori, 5. 5000

ALTISSIMI pagasi compresi gli oggetti caduti, rapidi. — Massimo, via Lagrange, 31 e Portineria Carrara, via Nizza, 15. 5000

ANTIQUARI vendesi quadri, mobili, ecc. Quadreria San Pietro, Vinzoli, 13. 5000

A. Oro, brillanti, compero, vendo, massimo di occasione. — Carlo Alberto, 32. 5000

A prezzi perduti vendonsi camere noce matrimoniali fine 900, armadione camera letto tre corpi, tre posti, bianche noce, altre con cristalloni, cassoni, tre posti, letti singoli noce, rete 120, letti legno laccato oro, verde moore, comodini, armadi 900; guardaroba tre pezzi per 1,70 inoltre misure, nella valle, mobili due pezzi; tanta nuova, arabescati 18 Re., stufa ghisa, ottima per S. Teresa, 9. 5000

ASSUME ispettrice, informazioni private, matrimoniale, investigazioni civili, sorveglianze. Preventivo Autorizzato Istituto Nazionale «SONIA». Piazza Solferino Duglia. — Carlo Alberto, 35, Milano (per programma gratis). 5000

AVVENIRE eredità dell'amatissi chimica dei capelli. Capelli crescono. Inviare pochi capelli (rossi-bianchi). Selezione Cicella 27, Milano. 5000

AVIS, 34 anni Alessio Ebreo di nascita ed attualmente ebreo non più ebreo M.e Alessio Ebreo di nascita ed attualmente non più ebreo se la commercio da serio, realmente recomandami a tutte persone che qui penseri di mutare sua miserabile condizione per persone. Se interessa ebreo M.e Alessio Ebreo di Salvatore a Repubblique Gue-Martin, Francia, Marsiglia. 5000

AVVENIRE nelle linee della mano, corso L. — Via Roma, 31. 5000

BAULE compero vera occasione. — Indirizzare dettagli, prezzo Mosi, Bodoro, 8. 5000

BICICLETTA Rambler CD, lusso, pochissimo usata, quattro 250. — Germano, Nizza, 36. 5000

BORSET, ottimissima, famosa, grande, bellissima, adatta, occasionalissima. — Pio V, 16. 5000

CAMERA matrimoniale vendo subito. — Mariscotto, Vanchiglia, 14, ore 9-12, 19-19. 5000

CAMERE letto, sale pranzo, prezzi fabbricazione. — Stabilimento, corso Vercelli, 50. 5000

CAMERE matrimoniali complete noce in noce, sale pranzo noce in noce, vendo Ditta Bruno Lorenzato Piemonte, Esposizione ebanisteria, corso Francia, 2, angolo Re Umberto. 5000

CANE lupo, bonissimo per guardia, vendesi. — Via Cigna, angolo via Pesaro, Commessibili. 5000

CAUSA mancato contratto vendo letto piazza 1 19, comò, comodino, cassone, servanta. — Robiglione, Barbaroux, 37. 5000

CAUSA non intatto esercizio, la Pensione Francaise vende tutto mobilio nuovo con perdita liberante due pezzi antiguerra: Salici camere letto, ricca camera stile Rinascimento, alcuni armadi, barletta, cassa, cassettiera, reccia guardaroba noce, bellissima culla, letti tutti generi, lana nuova, ecc., cucina, lampa, cantina. — Brun, via San Francesco Paola, 27, piano primo. 5000

CAUSA risparmio vendo ricchissima camera prima, stile Rinascimento, finissimo scultorio, costruzione solida, stagionata, valore reale quadruplicabile, cedo eccezionalmente, mobilio vario. — Via Principe Tommaso, 37. Gub (rerdicolare). 5000

CERCASI apparecchio integrale da serrata e campagna occasione, in buono stato Thornicroft Pichard 13-18, obbiettivo anastigmatico aplore. — Scrivere Servelli, Porta Palatina, 19. 5000

CERCASI scandali con liretti, d'occasione. — Scrivere Marinna, via Basilica, 14. 5000

COMPERO macchina cucire Singer, piccolo in frammenti, rivenditori, vera occasione. — Scrivere Limoncino, gaiola, interna, camino do